

CCCXXV SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1979

Presidenza del Presidente RUSSO
indi
del Vice Presidente PINO

INDICE

Congedi	999
Commissioni legislative:	
(Comunicazione di richieste di pareri)	1000
(Comunicazione di pareri resi)	1000
(Comunicazione di elezione di Vice Presidente)	1005
Decreti assessoriali:	
(Comunicazione)	1000
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	999
(Comunicazione d'invio alla competente Commissione legislativa)	1000
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):	
PRESIDENTE	1005
LEANZA	1005
Interpellanze:	
(Annunzio)	1002
Interrogazioni:	
(Annunzio)	1001
Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	1006, 1007, 1009, 1011, 1013, 1014, 1016, 1018, 1019
1021, 1024, 1026, 1029, 1031, 1036, 1041, 1044, 1046	1047, 1048
ALEPPO, Assessore all'agricoltura e foreste	1006, 1007
1010, 1011, 1013, 1015, 1017, 1018, 1019,	1020, 1022
1024, 1027, 1030, 1035, 1036, 1041, 1042, 1043, 1044	1046, 1047
CUSIMANO	1007, 1008, 1013, 1015, 1018, 1019
TAORMINA	1010, 1023
AMMAVUTA	1012, 1024, 1025, 1031, 1036, 1039, 1041, 1044, 1045
AMATA	1021, 1042, 1043
CHESSARI	1027, 1028
ROSSO *	1030
LEANZA *	1046
RAVIDA	1047, 1048

Mozioni:

(Annunzio)	1004
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	1005
CHESSARI	1006
ALEPPO, Assessore all'agricoltura e foreste	1006

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 10,50.

ROSSO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Natoli ha chiesto tre giorni di congedo a decorrere dal 15 maggio.

Gli onorevoli Parisi e Saso hanno chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 10 maggio 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni Messina, Mct il Monello di Messina e Maglificio Tukor di Barcellona » (605), dagli onorevoli Leanza, Messina, Sardo Infrirri, Cadili, Plumari, D'Alia, La Russa, Capitemino;

— « Provvidenze in favore dei produttori di olive da mensa » (606), dagli onorevoli Culicchia, Vizzini, Cangialosi, Messana, Ravidà, Di Caro, Mazzaglia, Pullara, Traina, Rosano, La Russa e Sciangula;

— « Provvedimenti per il credito di esercizio in favore delle imprese artigiane siciliane » (607), dagli onorevoli Cusimano, Fede, Marino, Paolone, Tricoli e Virga.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 11 maggio 1979, è stato inviato alla Commissione legislativa « Industria, commercio, pesca e artigianato » il disegno di legge: « Provvedimenti per il settore zolfifero » (604), d'iniziativa governativa.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo assegnate alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti richieste di parere da parte del Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali* »

— Siremar Società per azioni. Designazione componente del Consiglio di amministrazione in rappresentanza della Regione siciliana (105), pervenuta in data 14 maggio 1979 e trasmessa in data 14 maggio 1979;

— Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Enna. Nomina del Presidente (106), pervenuta e trasmessa in data 14 maggio 1979.

« *Agricoltura e foreste* »

— Programma di elettrificazione rurale. Legge regionale 4 agosto 1978, numero 27. Integrazione (104), pervenuta in data 11 maggio 1979 e trasmessa in data 12 maggio 1979.

Comunicazione di pareri resi da Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti i seguenti pareri resi dalle competenti Commissioni legislative:

« *Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali* »

— Parere nomina componente Consiglio di amministrazione Università di Catania (99), reso nella riunione del 10 maggio 1979;

— Parere nomina vice presidente Monte di credito su pegno « Sant'Agata » di Catania (101), reso nella riunione del 10 maggio 1979.

« *Agricoltura e foreste* »

— Legge regionale 28 luglio 1978, numero 23. Provvedimenti per il settore agricolo, articolo 1 (73), reso nella riunione del 18 maggio 1979.

« *Igiene e sanità, assistenza sociale* »

— Articolo 6 della legge regionale 3 giugno 1975, numero 27. Programma per l'utilizzazione dei fondi stanziati articolo 1, lettere a) e b), decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 31 (93), reso nella riunione del 9 maggio 1979.

« *Giunta per le partecipazioni regionali* »

— Delibera numero 34 dell'Ems del 9 marzo 1979. Assegnazione fondi ai sensi della legge regionale 5 marzo 1979, numero 17, (94), reso nella riunione del 9 maggio 1979.

Comunicazione di decreti assessoriali.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti i seguenti decreti assessoriali concer-

nenti variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 23054 del 3 aprile 1979: Variazione al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 susseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 21.063.000 quale quota spettante alla Regione siciliana per la corresponsione del compenso orario alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento e di circoscrizione degli incendi boschivi (legge 1 marzo 1975, numero 47);

— numero 23055 del 4 aprile 1979: Variazione al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 susseguenti a versamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno della somma di lire 20 milioni per i maggiori oneri di funzionamento per l'istruttoria delle iniziative afferenti al Progetto speciale carne ed al Progetto speciale agrumicoltura (legge 6 ottobre 1971, numero 853);

— numero 23056 del 4 aprile 1979: Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 susseguenti a versamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno della somma di lire 5 milioni relativa ai maggiori oneri di funzionamento per l'istruttoria ed il collaudo dei progetti per opere di miglioramento fondiario finanziati dalla Cassa stessa (legge 6 ottobre 1971, numero 853, articoli 2, 3 e 16).

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore al territorio e all'ambiente, per conoscere quali provvedimenti abbia preso, o stia prendendo, per garantire ai comuni beneficiari di interventi per la costruzione di depuratori i mezzi finanziari per provvedere alla gestione degli impianti, tenuto anche conto della ben nota situazione deficitaria dei bilanci municipali.

In particolare, per quanto riguarda i Comuni di Cefalù e di Ustica, che già dispon-

gono di depuratori in funzione, per sapere in qual modo il Governo della Regione voglia intervenire per garantire che possano essere mantenuti in esercizio gli impianti stessi, in considerazione del fatto che si tratta delle più rinomate località turistiche dell'isola, che la stagione balneare è imminente e che il costo di gestione del solo depuratore di Cefalù è stato valutato in circa 150 milioni di lire annue » (782) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAVIDÀ.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza della volontà dell'amministrazione comunale di Trecastagni di realizzare, in contrada "Monte Illice", una strada che, per le sue caratteristiche, determinerebbe gravi danni ai piccoli coltivatori della zona, che vedrebbero i loro fondi tagliati a metà, e creerebbe le premesse per l'abbandono dei terreni, con conseguenze pesanti sia sotto l'aspetto economico che sociale;

— se non ritengano di ordinare la sospensione della realizzazione della strada, di svolgere indagini sulla opportunità di costruirla e sulle caratteristiche che eventualmente dovrebbe avere ed, inoltre, di impegnare l'amministrazione comunale di Trecastagni ad indire una riunione con i coltivatori interessati al fine di concordare la costruzione di un collegamento che segua un tracciato alternativo e con caratteristiche funzionali alla vocazione agricola della zona considerata » (783) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - PAOLONE.

« Al Presidente della Regione:

— per sapere se rispondono a verità le notizie che in questi giorni si sono diffuse negli ambienti politici e culturali della città di Palermo. Secondo queste notizie, che per la loro gravità sembrano inverosimili, la Presidenza della Regione intenderebbe togliere agli abitanti del quartiere Arenella - Montalto - Vergine Maria - Acquasanta e dell'intera città di Palermo la fruizione di villa

Belmonte con il suo meraviglioso parco e con il suo stupendo palazzo ottocentesco, per destinare l'uso di queste strutture al sindacato della Cisl per la istituzione di un ufficio studi. A parte l'assurdo privilegio che si verrebbe a determinare per il sindacato Cisl rispetto ad altri sindacati, come la Cgil che ha dovuto comprare con la sottoscrizione dei lavoratori la sede di Santa Venerina in provincia di Catania per la creazione di una scuola sindacale, gli interroganti evidenziano l'inammissibilità di ogni e qualsiasi iniziativa della Presidenza della Regione che non rispettasse la lotta unitaria delle popolazioni che hanno già fatto conoscere il loro progetto di destinazione di villa Belmonte in una conferenza stampa che si è tenuta proprio il giorno dell'apertura della villa ai cittadini, domenica 13 maggio 1979;

— per conoscere infine se, in attesa di una puntuale e rassicurante risposta in Assemblea, il Presidente della Regione intenda promuovere un incontro con il Comitato unitario promotore "Villa Belmonte", con i rappresentanti delle forze culturali della città e con gli amministratori del Comune di Palermo per concordare i tempi per un rapido trasferimento di villa Belmonte al Comune ed una destinazione che ne consenta un uso corretto » (784).

MOTTA - AMMAVUTA - BARCELONA - CARERI - MARCONI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

— se risulti a verità la notizia secondo cui l'Espi è debitrice nei riguardi dell'Inps di 24 miliardi di lire per contributi assicurativi non versati e che l'Istituto nazionale per la Previdenza sociale ha presentato nei

confronti di due aziende del gruppo — l'Imer e la Siace — istanza di fallimento;

— se risulti a verità che le aziende dipendenti dall'Espi sono debtrici di decine e decine di miliardi di lire anche nei riguardi di enti mutualistici e di istituti finanziari e bancari per prestiti e mutui contratti e non rimborsati;

— se sia a conoscenza che il mancato pagamento dei contributi previdenziali ed assicurativi, nonché il mancato rimborso dei prestiti e dei mutui contratti, determina il moltiplicarsi automatico, di anno in anno, dei debiti per effetto degli interessi passivi, sicché l'irresponsabilità del Governo e la imprevidenza ed inadempienza degli amministratori degli enti e delle aziende collegate, finiscono per determinare un ulteriore, pesante esborso di denaro pubblico ed una accentuazione dello sperpero di fondi proditoriamente sottratti ad attività sociali e ad investimenti produttivi;

— il motivo per cui, in occasione dell'approvazione, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, delle ultime leggi di finanziamento degli enti, il Governo ha fornito assicurazioni in ordine alla totale e definitiva copertura delle passività, contestando, l'affermazione dei parlamentari del Movimento sociale italiano - Destra nazionale che sostenevano, invece, l'esistenza di altre, consistenti situazioni debitorie, tenute nascoste, e denunciavano il pericolo di un loro accrescimento in assenza di qualsiasi volontà politica tendente al controllo, alla normalizzazione ed al rilascio delle partecipazioni regionali;

— il motivo per cui il Governo ha nascosto l'effettiva consistenza deficitaria della imprenditoria pubblica dietro affermazioni contrastanti con la verità ed interpretabili come aperta connivenza con i sistemi clientelari, parassitari e fallimentari e con la politica del privilegio più sfacciato e scandaloso attuata per « gestire » gli enti e le aziende collegate;

— se non ritenga che, continuando a battere la strada del parassitismo, l'intero bilancio della Regione finirà per essere insufficiente a coprire la passività prodotte dagli enti e se reputi economicamente, socialmente, politicamente e moralmente accetta-

bile che la gran parte delle risorse economiche dell'Isola vengano sottratte a scopi produttivi ed utilizzati per mantenere artificialmente in vita carrozzoni che sono fonte unicamente di scandali e malcostume;

— quali urgenti e concrete iniziative intenda adottare ferma restando la salvaguardia della occupazione per evitare che l'imprenditoria pubblica regionale continui a sperperare in sempre più alte fiammate di demagogia e scandalismo il denaro pubblico, dal momento che qualsiasi, ulteriore tolleranza nei confronti di tali sistemi, al cospetto della crisi che attanaglia tutti i settori produttivi, della disoccupazione crescente e del sottosviluppo civile della Sicilia, si appaleserebbe criminale ed irresponsabile » (507) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« Al Presidente della Regione — in riferimento alla deliberazione numero 034 del 1979 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano e concernente l'assegnazione di fondi alle aziende collegate per il pagamento di competenze al personale; considerato che alcune aziende destinatarie dei fondi, ed in particolare l'Ispea, sono a capitale misto Ems-Partecipazioni statali, mentre altre, fra cui la Trabia e la Sarcis, sono a partecipazione Ems-privati — per sapere:

— i motivi per cui, sia gli enti di Stato che i privati, non intervengono, per la parte di loro competenza, a copertura degli oneri destinati al personale;

— se risulti a verità la notizia secondo cui le Partecipazioni statali ed i privati non hanno fatto fronte agli impegni finanziari relativi alle perdite di gestione delle aziende regionali, di cui detengono parte del pacchetto azionario, e sono stati sostituiti dalla Regione nel pagamento delle quote di loro competenza;

— a quanto ammontano le somme che la Regione ha versato al posto delle Partecipazioni statali e dei privati;

— se non ritenga che il comportamento delle Partecipazioni statali, le quali perse-

guono una politica di sfruttamento coloniale nell'isola, contrasti nettamente con gli impegni meridionalistici assunti dal Governo centrale e con gli interessi della Sicilia;

— i motivi per cui l'Ente minerario siciliano e il Governo della Regione hanno consentito e consentono agli enti statali ed ai privati di sottrarsi ai loro impegni, sostituendosi addirittura ad essi, e se tale comportamento, oltre a determinare un ulteriore sperpero di denaro pubblico sottratto ad investimenti produttivi, non sia illegittimo dal punto di vista politico e morale, ma anche sotto l'aspetto penale;

— quale immediata azione intenda intraprendere per indurre le Partecipazioni statali ed i partners privati dell'Ems ad onorare gli impegni finanziari, al fine di evitare che le quote di loro competenza continuino a pesare sulle finanze regionali e quali iniziative intenda adottare per recuperare le somme anticipate dalla Regione » (508) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - FEDE - MARINO -
PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste — in relazione allo scandalo riguardante l'espropriazione dei terreni per la realizzazione della diga di Garcia e alle responsabilità gravissime dei vertici del Consorzio di bonifica del Belice — per sapere:

— se siano a conoscenza che tutti i consorzi di bonifica della Sicilia da parecchi anni sono gestiti in maniera identica a quello del Belice, cioè da commissari straordinari che sono la diretta emanazione del potere politico ed operano a tutela degli interessi clientelari e dei privilegi di potere dei partiti di provenienza, attraverso la prevaricazione e la espropriazione dei diritti dei consorziati ai quali spetta, per legge, la gestione diretta e democratica degli enti;

— se all'origine dello scandalo della diga di Garcia, oltre alle incontestabili e gravissime responsabilità politiche connesse alla mancata vigilanza sulla liceità delle scelte e sull'entità delle indennità di esproprio decise dai responsabili del Consorzio di bonifica del Belice, non vi sia l'atteggiamento del

Governo e dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" i quali, in diverse occasioni, si sono pronunziati contro la richiesta avanzata dal Movimento sociale italiano - Destra nazionale, a mezzo di specifici strumenti ispettivi, di normalizzazione della gestione dei consorzi attraverso l'elezione diretta degli organi amministrativi da parte dei consorziati;

— se non ritengano valida e legittima, anche alla luce dello scandalo della diga di Garcia, la proposta del Movimento sociale italiano - Destra nazionale di normalizzazione della gestione amministrativa dei consorzi di bonifica e se, pertanto, non reputino necessario ed indilazionabile procedere alla convocazione di libere votazioni per sottrarre i consorzi stessi alle ipoteche ed agli interessi della partitocrazia, rappresentati dai commissari straordinari, attraverso l'elezione di consigli di amministrazione realmente rappresentativi degli interessi degli agricoltori e della agricoltura della Sicilia » (509) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*.

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

ROSSO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che i clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo della diga Garcia e del Consorzio di bonifica Alto e Medio Belice chiamano in causa le responsabilità dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste in quanto, in occasione

del dibattito in Aula del 17 maggio 1978, egli, rispondendo all'interpellanza numero 279 del 24 febbraio 1979, che denunciava i criteri seguiti per il pagamento degli indennizzi di terreni espropriati a grandi proprietari e speculatori:

1) ha negato contro ogni evidenza fatti e circostanze che in quel documento venivano enumerati e che invece sono stati accertati e puntualmente confermati dai primi esiti dell'inchiesta giudiziaria in corso;

2) ha lodato l'operato del Consorzio, del quale ha apprezzato presunti "rigorosi criteri" adottati per la valutazione degli indennizzi, offrendo così una copertura ad un'azione amministrativa palesemente in contrasto con la legge;

3) ha affermato strumentalmente "che il comportamento del Consorzio è stato valutato positivamente anche dal magistrato che ha autorizzato il pagamento diretto", quasi che nella fattispecie il magistrato non avesse, a termine delle norme vigenti, il semplice dovere di accertare esclusivamente la legittimità del titolo degli espropriati ed avesse invece anche la potestà di valutare nel merito l'entità degli indennizzi liquidati;

rilevato che, a prescindere dall'organo finanziatore dei lavori della diga Garcia, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, posto innanzi a precise e dettagliate denunce, non poteva né doveva sottrarsi all'obbligo di esercitare la funzione di controllo sull'attività del Consorzio di bonifica Alto e Medio Belice, effettuando le opportune indagini e ispezioni amministrative e adottando le necessarie conseguenti misure;

ritenuto pertanto che l'Assessore per l'agricoltura e le foreste non può godere ulteriormente della fiducia dell'Assemblea avendo egli nella vicenda della diga Garcia, come risulta dagli atti parlamentari, tentato di deviare il giudizio dell'organo assembleare, al fine di sottrarsi a proprie responsabilità e dare copertura a responsabilità altrui, e tenuto inoltre un comportamento che è risultato pregiudizievole per l'interesse della Pubblica Amministrazione e del collettivo, generale interesse che non può tollerare sperperi e sprechi di miliardi delle finanze pubbliche,

esprime

censura nei confronti dell'onorevole Giuseppe Aleppo, Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, e lo invita a dimettersi » (111).

VIZZINI - AMMAVUTA - LAUDANI - AMATA - BARCELLONA - BUA - CAGNES - CARERI - CARFÌ - CHESSARI - DE PASQUALE - FICARRA - GENTILE - GRANDE - GUELI - LAMICELA - LUCENTI - MARCONI - MESSANA - MESSINA - MOTTA - TOSCANO - TUSA.

PRESIDENTE. La mozione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta, perché se ne determini la data di discussione.

Elezione di Vice Presidente di Commissione legislativa permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione del 9 maggio 1979, la Commissione legislativa « Finanza, bilancio e programmazione » ha proceduto alla elezione del Vice Presidente.

E' risultato eletto l'onorevole Gioacchino Vizzini.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 605, testé annunciato.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto

dell'ordine del giorno: — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 110 all'oggetto: « Rispetto, da parte del Comune di Ragusa, della legislazione regionale sugli appalti », degli onorevoli Chessari, Vizzini, Laudani, Barcellona, Guei, Messina, Cagnes, Carfi, Grande, Careri, Motta, Lucenti e Bua.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ROSSO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Comune di Ragusa, con delibera numero 140 del 4 dicembre 1978, ha deciso di affidare a trattativa privata la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque di fogna nella frazione di Marina di Ragusa per un importo iniziale di 300 milioni di lire, di cui 250 provenienti dalla legge regionale 10 agosto 1978, numero 34;

considerato che tale delibera contrasta con l'articolo 10 della legge regionale 10 agosto 1978, numero 35, che prescrive la possibilità di ricorrere all'aggiudicazione a trattativa privata "limitatamente all'appalto dei lavori relativi al lotto successivo a quello inizialmente aggiudicato alla stessa impresa e non consente la possibilità di adire alla trattativa privata nel caso di inizio di nuova opera;

considerato che l'Amministrazione comunale di Ragusa ha insistito nel proposito di affidare a trattativa privata la realizzazione della predetta opera nonostante che in consiglio comunale fosse stata ampiamente evidenziata la illegittimità di una simile deliberazione;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha recentemente richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di operare per garantire una "rigorosa applicazione della nuova normativa sugli appalti";

impegna il Governo della Regione

1) a richiedere al comune di Ragusa la revoca della delibera numero 140 del 4 dicembre 1978 perché in contrasto con l'articolo 10 della legge 10 agosto 1978, numero

35 e con l'ordinamento regionale degli enti locali che fa obbligo ai comuni che realizzano opere pubbliche con il concorso finanziario della Regione di adottarne le relative norme e i capitoli di appalto;

2) ad assumere ogni iniziativa, compresa la sospensione del finanziamento assegnato a norma della legge 10 agosto 1978, numero 34, per richiamare il Comune di Ragusa al rispetto della legge regionale sugli appalti e per evitare che i reati prefigurati nel comportamento illegittimo evidenziato vengano pienamente consumati » (110).

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Onorevole Presidente, chiedo che la data di discussione della mozione venga determinata in sede di conferenza dei capigruppo.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, il Governo si dichiara consenziente alla proposta dell'onorevole Chessari.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alla rubrica « Agricoltura e foreste ».

Si inizia dalla interrogazione numero 518 dell'onorevole Cusimano avente ad oggetto: « Sgravio dei contributi dovuti ai consorzi di bonifica dalle aziende colpite dalle avversità atmosferiche ».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ROSSO, *segretario ff.*:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste — in relazione all'articolo 10 della legge regionale 1° agosto 1977, numero 74, concernente provvidenze a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dell'aprile e del maggio 1977, il quale autorizza i consorzi di bonifica a concedere, a favore dei proprietari consorziati, lo sgravio di tutti i contributi consortili iscritti al ruolo per il 1977 — per sapere:

— se l'Assessorato per l'agricoltura e le foreste ha autorizzato i consorzi allo sgravio dei contributi consortili;

— se sia a conoscenza che sino ad oggi i predetti consorzi non hanno ottemperato a quanto previsto dalla norma legislativa;

— se non ritenga di dovere disporre l'immediata applicazione della legge ed autorizzare il rimborso o il conguaglio delle quote versate ai consorzi di bonifica » (518) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a quanto forma oggetto della interrogazione numero 518 va preliminarmente significato che sin dal 25 agosto 1977 l'Assessorato dell'agricoltura ha provveduto, con circolare numero 8395, ad impartire istruzioni ai Consorzi di bonifica, sollecitandoli a trasmettere la documentazione richiesta al fine di concedere, ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 74, a favore dei proprietari consorziati dei terreni danneggiati, lo sgravio dei contributi consortili iscritti a ruolo per il 1977 ed in scadenza alle rate di aprile e giugno del medesimo anno.

Sulla base del fabbisogno manifestato dai singoli Consorzi si è provveduto a ripartire lo stanziamento di lire 500 milioni disposto dalla richiamata legge numero 74.

A seguito intervento presso i predetti Con-

sorzi si è potuto conoscere che la maggior parte ha già provveduto al rimborso tramite le esattorie o mediante conguaglio con i contributi del 1979, solo una sparuta minoranza ha in corso gli atti preliminari per l'adempimento di che trattasi.

Posso assicurare gli onorevoli colleghi che non mancherò di intervenire perché si giunga sollecitamente alla definizione delle pratiche per le quali sono in corso i provvedimenti di rimborso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nostra interrogazione porta la data del 13 aprile 1978. La legge che prevedeva i rimborsi citati nel documento ispettivo è la numero 74 dell'1 agosto 1977. Dall'1 agosto 1977 al 13 aprile 1978, in effetti, la stragrande maggioranza degli agricoltori non avevano ancora ricevuto i rimborsi previsti dalla legge e pertanto abbiamo ritenuto nostro dovere presentare l'interrogazione per sollecitare l'Assessorato a suddividere i fondi previsti dalla legge, tra gli agricoltori che in un certo senso si vedevano costretti a ricorrere a prestiti a tasso ordinario presso le banche per potere pagare le cartelle esattoriali che i Consorzi di bonifica regolarmente passavano alle Esattorie.

Evidentemente — da allora ad oggi è passato un anno — molti di questi problemi sono stati superati così come l'Assessore ha detto. Quindi, non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto, tenendo conto che la risposta a distanza di un anno non poteva sortire l'effetto voluto. Quando interveniamo in questo campo, intendiamo sollecitare il Governo ad attuare rapidamente quanto previsto dalla legge. Se infatti l'organo legislativo emana le leggi e poi l'esecutivo non le applica prontamente, ovviamente si vanificano gli effetti benefici che i provvedimenti di legge intendono produrre.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole interrogante è assente dall'Aula, l'interrogazione numero 519, a firma dell'onorevole Avola, concernente: « Provvedimenti in favore dei serricoltori della provincia di Ragusa danneggiati dalle avversità atmosferiche », si

intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 522.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste — premesso:

— che, nonostante l'esistenza di istituti per l'incremento della razza ippica, col compito di migliorare la produzione equina, la "qualità" dei cavalli siciliani continua a regredire;

— in particolare, che l'Istituto ippico di Catania — il quale fruisce della grande tenuta agricola di "Ambelia", in territorio di Scordia, per l'allevamento pilota di razze equine arabe ed anglo-arabe, per il mantenimento della quale vengono erogati contributi consistenti — in pratica non svolge alcuna attività;

— che, nel 1975, l'Assessore all'agricoltura e foreste, al fine di migliorare la razza anglo-araba, autorizzò l'istituto catanese all'acquisto di uno stallone per l'importo di 15 milioni di lire e che, invece, venne acquistato uno stallone di razza inferiore, pagato un terzo della somma stanziata, che non è stato oltretutto utilizzato per i fini stabiliti;

— che, essendo vacante da tempo il posto di direttore del predetto istituto, invece di esperire il regolare concorso, l'incarico è stato affidato ad una persona priva di qualsiasi competenza in materia di allevamento equino — per sapere se non ritenga, alla luce di quanto denunciato, che l'Istituto per l'incremento ippico di Catania non adempia ai suoi fini istituzionali e se, pertanto, non ritenga di dovere esperire una indagine tendente ad accertare la validità o meno del suo mantenimento e la eventualità di ristrutturare e rilanciare una istituzione mantenuta col pubblico denaro » (522) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

l'interrogazione numero 522 presentata dagli onorevoli Cusimano e Paolone ripropone una tematica che ha già formato oggetto di approfondimento in occasione della precedente trattazione dell'attività ispettiva attinente al ramo di amministrazione al quale sono preposto.

In tale sede ho avuto modo di fornire agli onorevoli interroganti una serie di dati concernenti l'attività istituzionale espletata dall'Istituto per l'incremento ippico di Catania.

Per la verità i dati da me esposti, acquisiti a mezzo degli uffici competenti, non hanno trovato consenzienti gli interroganti che hanno espresso una serie di riserve sulla operatività e sui risultati dell'azione svolta dall'organismo in questione.

Sulla scorta dei rilievi critici formulati, ancor prima della riproposizione dell'interrogazione in esame, ho chiesto elementi aggiuntivi alla luce di quanto emerso nel dibattito. Da parte del gruppo di lavoro che tratta gli affari in questione mi è stato rappresentato che i riproduttori ottenuti nell'azienda « Ambelia » hanno un'ottima genealogia e, sia pure con gli inevitabili scarti imposti dalla selezione, vengono adibiti alla riproduzione nelle stazioni di monta erariale. A dimostrazione di ciò vengono citati, quali esempi emblematici, i risultati conseguiti attraverso l'impiego del purosangue « Galante » che ha operato a Valledolmo, « Miraggio », « Paride », eccetera.

In ordine allo stallone a suo tempo acquistato in Francia si sostiene che i risultati conseguiti sono da ritenere positivi e che, in relazione alla qualità, il prezzo di acquisto è da ritenere contenuto o quanto meno non esoso. Ad avvalorare la tesi della validità dell'acquisto va citato il giudizio positivo espresso dalla commissione tecnica dell'Ente nazionale cavallo italiano (Enci).

In ordine, infine, alla nomina del direttore dell'Istituto in questione va rilevato che con decreto numero 72 del 5 febbraio 1979 ho provveduto a nominare il dottore Sciuto Vincenzo direttore dell'Istituto medesimo. Per quanto concerne la funzionalità dell'Istituto tengo ad evidenziare che tale problema ha formato oggetto di attenta considerazione e che al riguardo è stato predisposto un apposito disegno di legge già depositato in Giunta di governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa è la nostra seconda interrogazione sull'Istituto per l'incremento ippico di Catania perché intendiamo approfondire questo argomento nell'interesse della collettività. Detto Istituto discende dal vecchio deposito stalloni dell'esercito creato addirittura nel 1864, quindi ha una vecchia tradizione.

Nel 1954 l'Istituto venne trasferito dalla competenza del Ministero della difesa a quella del Ministero dell'agricoltura e tutto il personale sia amministrativo che tecnico venne inquadrato nei ruoli civili dello Stato. Successivamente, in attuazione dello Statuto regionale siciliano, l'Istituto passò alla competenza della Regione e sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura. Lo statuto ne determina i compiti tra i quali il più importante è quello di « mantenere stalloni di pregio, migliorare la produzione equina »; quindi, il fine principale è la riproduzione.

Nei decenni passati tali compiti furono assolti egregiamente; basta ricordare, infatti, le affermazioni riportate in campo nazionale sia a Roma che a Milano dove addirittura due stalloni nati in provincia di Catania furono dichiarati campioni d'Italia. Ora purtroppo la Sicilia non riesce più ad affermarsi e le dichiarazioni dell'Assessore in sede di risposta alla interrogazione da noi presentata non possono trovare accoglimento da parte nostra. Difatti, nessuno stallone nato in Sicilia ha avuto riconoscimento in campo nazionale e ciò è dimostrato dal fatto che sia l'Ente nazionale del cavallo sia la Federazione nazionale sport equestri, che annualmente comprano cavalli attraverso una selezione in tutta Italia, non hanno mai comprato cavalli siciliani.

Quali sono i motivi? Ve ne sono diversi, non ultimo la mancanza di veri tecnici. Una indagine conoscitiva potrebbe spiegare l'arcano mistero. I direttori, ad esempio, non vengono scelti attraverso un concorso, ma vengono nominati direttamente dall'Assessorato e non sappiamo nemmeno con quali criteri. Dovrebbero essere banditi i concorsi per mettere in condizione i tecnici di tutta

Italia di partecipare ad essi onde ottenere una direzione tecnica qualificata.

Inoltre, ci chiediamo se esista una vera politica di selezione. Ogni anno, onorevole Assessore, un'apposita commissione dell'Istituto sceglie tra gli allevamenti privati prodotti nati in selezione da destinare come stalloni, dà addirittura dei contributi in questo senso, alla fine, però, fa acquisti altrove disperdendo, secondo noi, un rilevante patrimonio equino. Si arriva, poi, all'assurdo che allevatori che hanno ricevuto contributi per i propri cavalli richiedono di farli visionare dall'apposita commissione d'acquisto e l'Istituto oppone un netto rifiuto. Questo tipo di politica ci sembra assolutamente contraddittoria. Un ente pubblico, a parer nostro, prima di procedere ad un acquisto ha il dovere di esaminare tutte le offerte, soprattutto quando si tratta di soggetti già selezionati ed assistiti con contributi.

L'Istituto ha anche il compito di mantenere un allevamento di fattrici di sangue orientale presso l'azienda agricola « Ambelia » alle porte di Scordia; si tratta di una estensione di terreno di circa 50 ettari che purtroppo danno un reddito che viene assorbito soltanto per la gestione dell'azienda agricola. A nostro avviso, l'Istituto incremento ippico ha tutti gli strumenti per potere creare un allevamento pilota di razza equina araba ed anglo-araba; si tratterebbe soltanto di sfruttare bene e con intelligenza tutte le possibilità esistenti.

Né ci sembra che il comprare stalloni di nome all'estero risolva il problema; si ha infatti l'esempio dello stallone Mirtillo, comprato in Francia, il quale, lei affermava nella precedente risposta, onorevole Assessore, avrebbe coperto oltre 100 fattrici. Ho un documento originale dell'Istituto nel quale invece è detto che nel 1976 questo stallone coprì soltanto diciannove cavalli a pagamento e diciassette in selezione; nel 1977 sedici in pagamento ed undici in selezione. Siamo, quindi, molto al di sotto del limite indicato nella risposta a suo tempo data dall'Assessore.

Orbene, l'Istituto incremento ippico di Catania è un'istituzione importante che, secondo noi, va seguita con particolare cura e va incrementata, in quanto può essere utile per l'economia siciliana.

Deve essere inoltre agevolato tutto il set-

tore equino; è ben strano, quindi, che attraverso una interpretazione della legge numero 36 dell'Assessorato dell'agricoltura, emanata tramite una circolare esplicativa, siano stati esclusi dagli incentivi gli equini, perché in effetti la legge non precludeva la possibilità di intervenire a favore del settore. Allora, in base a quale interpretazione è stata emessa questa circolare? In Sicilia abbiamo 35 mila cavalli, 35 mila asini, 99 mila muli che costituiscono un patrimonio ricchissimo per l'economia siciliana.

Si legge in alcuni giornali specializzati che, nel 1978, l'Italia ha importato cavalli vivi per circa 100 miliardi, buona parte dall'Est europeo per carne e parte anche in cavalli sportivi. Evidentemente queste importazioni hanno determinato in campo economico un appesantimento della bilancia dei pagamenti.

Noi abbiamo la possibilità di incrementare questo settore; sosteniamolo, quindi, anziché favorire le importazioni; potenziamo le nostre attrezzature in Sicilia che già si prestano dato il considerevole numero di animali esistente.

Quindi, onorevole Assessore, mi dichiaro insoddisfatto della risposta e continuerò a sollecitare l'Assessorato ad intervenire nei confronti del settore con intelligenza, con particolare cura. L'intervento si rende assolutamente necessario anche riguardo al personale, onde riportare questo Istituto per l'incremento ippico di Catania ai fasti passati che avevano dato un nome all'attrezzatura ed alla riproduzione siciliana di cavalli.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, la interrogazione numero 524, concernente: « Misure in favore delle popolazioni della Valle del Belice danneggiati dalla grandinata », degli onorevoli Messina, Vizzini e Fiorino, e la interrogazione numero 527, concernente: « Iniziative in favore dei coltivatori danneggiati dalla grandinata », degli onorevoli Di Caro, Fiorino, Mazzaglia, Pino, Stornello, Sardo Infirri e Ventimiglia, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 528.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Asses-

sore all'agricoltura e foreste, attesi i gravissimi danni arrecati dalla grandinata di sabato pomeriggio, 6 corrente, per conoscere se sono informati della entità di essi, che hanno colpito le colture, specie viticole ed olivicole, della zona inclusa tra il litorale Granitola Tre Fontane, il conseguente entroterra e tutta la fascia del basso Belice, con particolare incidenza per quelle delle campagne di Campobello di Mazara, Castelvetro e Partanna.

Per sapere delle iniziative adottate o da intraprendere in ordine alla necessità di accertamenti immediati e prima che la rapida infiorescenza delle piante possa nascondere l'entità dei danni patiti.

Per raccomandare una seria e rigorosa delimitazione delle zone colpite e la individuazione dei produttori effettivamente danneggiati.

Per conoscere quali iniziative urgenti e necessarie intendono adottare » (528).

TAORMINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito va evidenziato di avere a suo tempo incaricato gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle province interessate, cioè Agrigento e Trapani, di effettuare tempestivi accertamenti sull'entità dei danni. Dalle dettagliate relazioni trasmesse è emerso che maggiormente colpite sono state le coltivazioni vitivinicole.

Pertanto, sulla base delle risultanze degli accertamenti, è stata presentata al Ministero dell'agricoltura, tramite la Presidenza della Regione, che ha espresso parere favorevole, proposta della dichiarazione del carattere di eccezionalità del predetto evento calamitoso e la delimitazione delle zone colpite al fine della concessione delle provvidenze e delle agevolazioni creditizie di cui agli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, numero 364.

Le zone interessate, oggetto delle proposte della Regione, ricadono nei comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna, Poggioreale e Salaparuta nella provincia di Trapani, e Santa Margherita Belice nella provincia di Agrigento.

Mentre confermo che fino ad oggi si è

in attesa delle determinazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, posso assicurare gli onorevoli colleghi che non mancherò di intervenire presso il predetto Ministero perché venga data sollecita attuazione alle previsioni della citata legge numero 364 del 1970, nella consapevolezza dell'acclarata rilevanza dei danni subiti e della particolare debolezza delle strutture esistenti in zone che, per la particolare depressione, sono legittimate ad un'adeguata, concreta solidarietà dei pubblici poteri. Non posso promuovere provvedimenti diretti perché, come è noto agli onorevoli colleghi, non sussistono in sede regionale strumenti operativi appositi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto debbo lamentare il ritardo con il quale, a fronte di un evento calamitoso che si è verificato nel maggio 1978, l'Assessore all'agricoltura e foreste ha ritenuto di rispondere...

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. L'Assessore risponde quando le interrogazioni vengono messe all'ordine del giorno; l'Assessore è sempre pronto.

TAORMINA. Onorevole Presidente, credo che si tratti di un problema di sensibilità politica, soprattutto a fronte di provvedimenti che riguardano piccoli coltivatori colpiti da una calamità evidenziata da tutte le forze politiche.

Nel testo della mia interrogazione vi erano posti in rilievo due elementi di valutazione, cioè la necessità di accertamenti immediati sulle colture prima che la rapida infiorescenza delle piante potesse nascondere l'entità dei danni e, poi, la raccomandazione perché si procedesse ad una rigorosa delimitazione delle zone colpite per la individuazione dei produttori effettivamente danneggiati, al fine di far sì che potessero beneficiare degli eventuali provvedimenti soltanto quei produttori che avevano subito un effettivo danno.

Nella risposta dell'Assessore non ho avuto contezza di questi due elementi che sono quelli che, nelle riunioni dei sindaci e dei

produttori tenutesi immediatamente nella zona, vennero messi in evidenza anche dai responsabili degli ispettorati provinciali dell'agricoltura che parteciparono a dette riunioni. Credo che il non avere proceduto a questi accertamenti costituisca una grave carenza che finirà per danneggiare i produttori effettivamente colpiti dalla grandinata o finirà per diluire il provvedimento in favore di produttori o di coltivatori che tali danni non hanno effettivamente subito. Quindi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, le interrogazioni numero 559 degli onorevoli Cagnes e Chessari concernente: « Interventi per la riapertura della condotta agraria di Chiaramonte Gulfi », numero 560 dell'onorevole Rosano all'oggetto: « Mancata corresponsione di contributi in favore delle zone agricole danneggiate dalle gelate » e numero 561 anch'essa dell'onorevole Rosano concernente: « Provvedimenti in favore degli agrumicoltori danneggiati dalle avversità atmosferiche », si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Essendo l'onorevole Natoli in congedo, lo svolgimento delle interrogazioni numero 566 concernente: « Mancato pagamento del premio Cee per l'estirpazione di vigneti » e numero 575 all'oggetto: « Trasferimento dell'istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia alle dipendenze della Regione », a sua firma, si intende rinviato ad altra seduta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 596.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza delle gravi manovre in corso nel settore vitivinicolo ai danni delle cantine sociali a causa dell'azione spregiudicata di gruppi di speculatori i quali, agendo attraverso cooperative di comodo prive di stabilimento sociale, rastrellano sul mercato le uve dei produttori anche di gradazione inferiore 20° babo a prezzi sensibilmente più alti delle anticipazioni, determinate recentemente con decreto del Presidente della Regione per tutti i soci conferitori, servendosi delle anticipazioni banca-

rie a tasso agevolato coperte dai contributi della Regione.

Nel rilevare che le spregiudicate manovre in corso contro le cantine sociali per l'accaparramento speculativo delle uve, al fine anche di possibili colossali sofisticazioni, costituiscono un serio pericolo per l'intero settore vitivinicolo, gli interroganti chiedono se non intende:

— adottare un urgente intervento, presso gli istituti di credito, perché siano immediatamente bloccate le anticipazioni bancarie già concesse alle cooperative prive di stabilimento sociale, nelle more di rigorosi accertamenti da parte degli organi competenti e dell'Amministrazione regionale onde pervenire alla revoca delle provvidenze concesse nei casi di irregolarità riscontrate;

— tramutare in norma legislativa l'impegno del Governo ad erogare un'anticipazione aggiuntiva, quale premio di fedeltà, ai soci conferitori delle cantine sociali da inserire nel provvedimento riguardante il risanamento e il potenziamento della cooperazione vitivinicola che dovrà essere esitato nel corso delle prossime settimane;

— intervenire presso le autorità e gli organi preposti alla repressione delle frodi e delle sofisticazioni perché siano immediatamente perseguite ed intensificate azioni rigorose di vigilanza e di controllo nello specifico settore vinicolo » (596) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

AMMAVUTA - RAVIDÀ - MOTTA - MESSANA - TUSA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 596 che ha come primo firmatario l'onorevole Ammavuta è stata presentata nel settembre dell'anno scorso e pone una serie di problemi che hanno formato oggetto di esame, di dibattito e di approfondimento da parte della competente Commissione legislativa permanente della quale i colleghi interroganti sono autorevoli componenti.

In estrema sintesi il problema consiste nel modificare ed integrare la vigente le-

gislazione nel settore vitivinicolo che superi le carenze esistenti, premi gli operatori che ne hanno effettivo titolo ed elimini quei fattori speculativi che possono verificarsi introducendo appositi meccanismi di effettivo intervento anche selezionante. In alcune vendemmie si sono verificate, infatti, almeno in alcune zone, situazioni di mercato abnormi che hanno determinato quotazioni di prezzo squilibrato, ma i mezzi e i meccanismi in atto vigenti non consentono di farvi fronte adeguatamente.

Occorre rivedere gli elementi che concorrono alla determinazione della misura dell'anticipazione e selezionare gli stessi beneficiari a mezzo di criteri oggettivi privilegiando gli organismi associativi, proteggendo i veri produttori e stroncando quel fenomeno della sofisticazione che tanto danno arreca ai consumatori e al buon nome del prodotto. E' indubbiamente una tematica complessa che richiede soluzioni non agevoli, ma è indubbiamente una tematica che va definita con urgenza. Tale urgenza è da tutti noi condivisa come testimoniano le ripetute discussioni avvenute in Commissione con l'apporto sia degli esponenti di qualificati organismi, che di tutti quanti i componenti l'Organo assembleare.

E' noto ai colleghi che si è già in una fase avanzata e si ha pertanto ragione di ritenere che i fondati e rilevanti problemi posti potranno sollecitamente trovare un'organica razionale e coordinata soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi posti dalla interrogazione, per ciò che riguarda la campagna di vendemmia ormai trascorsa da molti mesi, non presentano più quegli elementi di attualità che in quel momento esistevano, cioè di preoccupazione di una caduta dei prezzi di mercato che fortunatamente non si è verificata non già per l'intervento da noi richiesto attraverso l'interrogazione, ma per favorevoli congiunture di mercato, per cui da regioni del centro e nord Italia e dall'estero venivano richiesti mosti concentrati; cosicché il prezzo si è potuto mante-

nere malgrado la Regione siciliana, oltre evidentemente il provvedimento di anticipazione che riguardava l'attuazione di una legge nella Regione, non abbia fatto quei passi che noi pure avevamo richiesto.

In particolare ciò che chiedevamo in quell'occasione era che si intervenisse presso gli istituti bancari per evitare che associazioni cooperative spurie perturbassero il mercato, come di fatto in alcune zone della provincia di Palermo e della provincia di Trapani è avvenuto. Si è verificato infatti che associazioni cooperative non solo spurie, ma con carichi di condanne penali o di condanne da parte della Magistratura per sofisticazione, hanno potuto accedere alle anticipazioni bancarie. A noi non sembra affatto corretto che i soldi della Regione siciliana, oltre alle cantine sociali dei produttori che producono vini genuini, debbano andare a quelle associazioni spurie che si fanno chiamare cooperative e che invece praticano la sofisticazione dei vini; ed è accaduto che proprio nello stesso periodo in cui a talune di queste cooperative venivano date anticipazioni per più di due miliardi, contemporaneamente sulla stampa appariva la notizia di condanna per sofisticazioni. Così pure diverse altre cooperative spurie — non mi riferisco alle cantine sociali che fortunatamente, per quanto ne sappia, sono rimaste fuori da questo tipo di attività — a cui sono stati contestati, da parte degli organi addetti alla vigilanza sulle sofisticazioni, addebiti di varia natura circa il rispetto delle leggi in materia di sofisticazione e frode dei vini, hanno potuto fruire ugualmente degli interventi della Regione.

Ebbene, l'Assessore all'agricoltura ha qui elencato una serie di propositi, convenendo con quanto noi interroganti abbiamo formulato in questo documento; ma sta di fatto che, pur essendo state presentate in commissione due iniziative legislative, il Governo, a tutt'ora, non ha esplicitato ufficialmente una propria posizione circa la modifica dei meccanismi da apportare nel settore degli incentivi e delle provvidenze alla cooperazione vitivinicola in Sicilia.

La sottocommissione ha lavorato per la stesura di una proposta unificata da sottoporre alla commissione, ma attende da mesi invano che il Governo si presenti in commissione per esprimere non soltanto un pro-

prio giudizio, ma una linea di condotta da mettere a confronto con quanto è emerso dai lavori della sottocommissione. Tutto ciò, evidentemente, si è tradotto e si traduce in un pregiudizio per l'insieme delle cantine sociali in Sicilia che ormai da molti mesi attendono il varo di questo nuovo provvedimento che dovrebbe servire a risanare ed a potenziare il settore vitivinicolo siciliano. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dall'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Essendo l'onorevole Natoli in congedo lo svolgimento della interrogazione numero 623 concernente: « Ripristino del distaccamento forestale a Novara di Sicilia » degli onorevoli Germanà, Natoli e Messina, si intende rinviato ad altra seduta.

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 644 dell'onorevole Fede, all'oggetto: « Prolungamento della strada Silemi-Galeri (Letojanni) », si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 662.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere:

— se risponda a verità la notizia secondo cui il Presidente ed alcuni membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo hanno in programma di recarsi, ai primi di dicembre, in Cina, mentre il vice-presidente ed il presidente del collegio sindacale del citato ente, nello stesso periodo, si recherebbero in Spagna e negli Stati Uniti;

— se i predetti viaggi siano di tipo turistico e quindi effettuati a spese dei citati personaggi, oppure siano connessi alle cariche da questi ricoperte di amministratori dell'Esa e quindi finanziati col denaro pubblico e, in questo caso, per conoscere i motivi delle visite in Cina, Spagna e Stati Uniti e gli eventuali benefici che essi arrecheranno al sistema agricolo siciliano » (622) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non appena a conoscenza del contenuto della interrogazione numero 662 ho provveduto a richiedere i dovuti chiarimenti all'Ente di sviluppo agricolo.

Il presidente dell'Esa mi ha tempestivamente comunicato di non avere programmato alcun viaggio in Cina.

Ha, tuttavia, reso noto che è vera la notizia che il Presidente del Collegio sindacale in qualità di revisore dell'Inducoa di Sicilia con alcuni componenti del Consiglio di amministrazione, accompagnati da funzionari, si sono recati, su invito dell'Inducoa di Spagna, negli Stati Uniti d'America per visitare gli impianti, le attrezzature e i nuovi tipi di colture che l'Inducoa ha realizzato in California ed in altre regioni degli Stati Uniti.

Ritengo che le notizie fornitemi dall'Esa ed ora esposte possano fugare le obiettive apprensioni manifestate dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, l'Esa o per meglio dire la presidenza e il consiglio di amministrazione dell'Esa, spesso organizzano dei viaggi all'estero pagati dall'Ente stesso. Nel mese di ottobre del 1978 avevano programmato un viaggio in Cina, uno in Spagna e negli Stati Uniti; la delegazione era capeggiata dal vice presidente e dal presidente del collegio sindacale. Appena il nostro gruppo venne a conoscenza di queste due iniziative turistiche presentammo l'interrogazione di cui si sta discutendo.

Orbene, dalla risposta dell'Assessore apprendo che non si è fatto il viaggio in Cina, mentre in effetti quello in Spagna e negli Stati Uniti d'America si è effettuato regolarmente.

Onorevole Assessore, le posso confermare che già la presidenza dell'Esa aveva predisposto tutto per il viaggio in Cina; e mi domando cosa doveva andare a trovare in

Cina il Presidente dell'Esa, quando vi sarebbe tanto da scoprire in Sicilia lavorando ed operando; ci sembra strano dover andare proprio in Cina per conoscere nuovi tipi di colture, anche perché non credo che ci siano grandi coltivazioni di riso in Sicilia. Sono stati realmente effettuati, invece, i *tours* turistici in Spagna e negli Stati Uniti d'America.

Insomma, tutto questo mi sembra che sia, tra l'altro, in contrasto con la legge ed in proposito voglio richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assessore all'agricoltura sul decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, numero 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, numero 382. All'articolo 4, secondo capoverso, si legge: « Le Regioni non possono svolgere all'estero attività promozionali relative alle materie di loro competenza, se non previa intesa col Governo e nell'ambito degli indirizzi e degli atti di coordinamento di cui al comma precedente » che, appunto, stabilisce che la competenza e il coordinamento appartengono allo Stato.

Noi vogliamo augurarci che l'Esa finisca di organizzare *tours* turistici a spese dei contribuenti siciliani e del magro bilancio regionale. Vogliamo augurarci che il Governo intervenga a diffidare il consiglio di Amministrazione dell'Esa a intraprendere per il futuro iniziative del genere che, secondo noi, sono in contrasto con la legge.

La nostra interrogazione è servita a bloccare almeno il viaggio in Cina, ma non ha fermato il viaggio negli Stati Uniti d'America. Ci auguriamo...

CHESSARI. Lei non l'avrebbe presentata per bloccare il viaggio negli Stati Uniti d'America!

CUSIMANO. No, l'abbiamo presentata per il viaggio in Cina e per quello negli Stati Uniti d'America, onorevole Chessari. D'altra parte anche i suoi « compagnucci » gradiscono fare questi *tours* turistici. Quindi, ci auguriamo che per il futuro questo non abbia più ad accadere.

Poiché nella risposta lei, onorevole Assessore, ha riferito soltanto quanto comunicato dall'Esa e mancando, quindi, un suo apprezzamento sull'operato dell'Ente...

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Il viaggio in Cina non è stato effettuato.

CUSIMANO. D'accordo, è stato fatto però quello negli Stati Uniti e in Spagna.

Poiché lei non ha manifestato un suo giudizio, né ha espresso parole di condanna nei confronti di chi ha organizzato questo tipo di manifestazioni delle quali, tra l'altro, non sappiamo se il Governo era a conoscenza, ci dichiariamo insoddisfatti.

Invitiamo inoltre il Governo a vigilare affinché non si ripetano episodi di questo genere.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Natoli è in congedo lo svolgimento delle interrogazioni numero 667, « Iniziative per lo sviluppo del settore zootecnico siciliano », e numero 668, « Iniziative in favore delle coltivazioni arboree della provincia di Messina », a sua firma, si intende rinviato ad altra seduta.

Per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interrogante, l'interrogazione numero 673, dell'onorevole Cagnes, all'oggetto: « Normalizzazione della gestione della condotta agraria di Vittoria », si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 690.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e alle foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza che il personale dell'Istituto per l'incremento ippico di Catania è assolutamente insufficiente ad assolvere i compiti di istituto, dato che a fronte delle necessità di quaranta palafrenieri ne esistono soltanto diciannove;

— se siano a conoscenza che il personale assunto a tempo indeterminato non viene retribuito sulla base del contratto collettivo di lavoro della categoria, ma col ricorso a metodi discutibili in base ai quali l'entità delle retribuzioni viene, di volta in volta, rapportata alla residua disponibilità di bilancio;

— se non ritengano di dovere intervenire

per imporre il rispetto del contratto di lavoro in un ente pubblico come l'Istituto per l'incremento ippico al fine di rendere autonomo e sganciato dalle altre spese di bilancio il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti » (690).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione presentata dagli onorevoli Cusimano e Paolone, mi preme far presente che l'Assessorato dell'agricoltura, consapevole delle difficoltà in cui trovasi l'Istituto per l'incremento ippico di Catania per la carenza di personale specializzato, ha da tempo predisposto apposito disegno di legge, in atto all'esame della Giunta di governo, riguardante l'aumento a cinquanta unità dell'organico del personale anzidetto. Pertanto, ritengo che la predetta iniziativa legislativa, la cui approvazione non mancherò di sollecitare, contribuirà indubbiamente alla soluzione dei problemi riguardanti il normale svolgimento dei compiti istituzionali dell'Istituto in esame.

Per quanto attiene, poi, il personale assunto a tempo indeterminato va precisato che, in assenza del contratto collettivo nazionale della categoria, è stato loro assicurato, d'intesa con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale, il trattamento economico e giuridico dei lavoratori agricoli. Lo stesso trattamento è stato, altresì, esteso al personale assunto a tempo determinato in occasione della campagna di fecondazione. Non si può parlare, pertanto, di violazione di un contratto collettivo né di insoddisfazione di carattere generale, atteso che il trattamento retributivo è stato determinato non unilateralmente, ma con l'apporto e l'intesa delle organizzazioni sindacali.

Tengo, infine, a precisare che in ogni caso l'intera problematica attinente al funzionamento dell'Istituto per l'incremento ippico di Catania potrà venire affrontata in sede di iniziativa legislativa per la quale l'Assessorato ha predisposto il citato schema di disegno di legge, in merito al quale faccio presente di aver recentemente prospettato alla Presidenza della Regione la neces-

sità di un approfondito e sollecito esame da parte della Giunta regionale, atteso che, nel corrente esercizio finanziario, con le disponibilità di bilancio pari a lire 700 milioni occorrerà provvedersi sia al finanziamento del programma predisposto dall'Istituto sperimentale zootecnico, sia a soddisfare il contributo a pareggio del bilancio del citato Istituto per l'incremento ippico.

Pertanto, poiché la somma iscritta in bilancio risulta assolutamente insufficiente, per quanto riguarda l'assegnazione all'Istituto in esame, in quanto lo stesso utilizza parte del predetto contributo per spese relative al personale, appare indilazionabile, al fine di assicurare la funzionalità dell'Istituto medesimo, l'approvazione dell'anzidetto disegno di legge.

Al riguardo, assicuro gli onorevoli interroganti che l'Assessorato continuerà a svolgere la necessaria azione di sollecitazione perché l'intera questione possa al più presto essere esaminata e risolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano, per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto, vorrei dare una risposta immediata ad un'affermazione dell'Assessore secondo la quale il trattamento economico è stato concordato con le organizzazioni sindacali.

Nella mia veste di deputato di questa Assemblea regionale, a conoscenza della situazione esistente all'interno dell'Istituto incremento ippico, ho avuto modo di avere un colloquio con tutto il personale di detto Istituto alla fine del 1978. Durante quel periodo, mentre le organizzazioni sindacali dormivano sonni beati, il personale riceveva un contributo non rientrante in nessuna norma, in nessun contratto collettivo di lavoro, nemmeno in quello riguardante il personale dell'agricoltura. Ricevevano uno stipendio aggirantesi circa all'80 per cento di quanto previsto dalla legge.

Dopo quell'incontro e dopo un intervento presso i responsabili dell'Istituto incremento ippico, si arrivò ad un accordo — e le organizzazioni sindacali continuavano a dormire — attraverso il quale il personale dell'Istituto finalmente dal 1979 è riuscito ad

avere un emolumento corrispondente a quanto prescritto dai provvedimenti legislativi.

Quindi, onorevole Assessore, se mi consentono gli onorevoli colleghi, la solita frase di prammatica « d'intesa con le organizzazioni sindacali », in questo caso è proprio fuor di luogo perché le organizzazioni sindacali non hanno mai curato questo settore, forse non ritenuto degno di attenzione trattandosi di poche decine di unità di personale. Noi, invece, e ribadisco quanto ho detto prima, intendiamo intervenire per cercare di incrementare, quanto più è possibile, questo settore che riteniamo, in un certo senso, fondamentale per l'economia della Regione siciliana.

Il personale esistente in precedenza, che veniva definito con la qualifica di palafreniere, andò esaurendosi sino alla fine del 1977, anno in cui l'ultimo palafreniere, che proveniva dall'esercito, andò in pensione per effetto della legge numero 336, che prevede il pensionamento anticipato a favore degli ex combattenti; cosicché l'Istituto per l'incremento ippico di Catania rimase di fatto senza personale.

Per sopperire ai bisogni più immediati l'Istituto cominciò ad assumere trimestralmente con contratto a termine del personale che faceva ruotare determinando una situazione di disagio all'interno dell'Istituto stesso, in quanto man mano che il personale veniva specializzato dava posto ad altro nuovo personale che doveva essere a sua volta istruito. Finalmente, dopo varie questioni si arrivò all'assunzione di diciotto unità a tempo indeterminato (il personale attualmente in servizio) che viene pagato con il contributo che la Regione eroga all'Istituto prelevato da un capitolo che riguarda non solo l'Istituto incremento ippico, ma anche altre iniziative in agricoltura. La nostra interrogazione, quindi, tendeva a sbloccare una situazione di enorme difficoltà esistente in detto Istituto.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, la prego di non disturbare l'onorevole Assessore il quale deve seguire attentamente la replica dell'onorevole Cusimano.

CUSIMANO. In sede di interrogazione si svolge un colloquio tra l'interrogante e il Governo; se uno dei due interlocutori non

partecipa, che senso ha continuare a discutere?

La nostra interrogazione parte dal presupposto che occorre risolvere il problema del personale dell'Istituto incremento ippico. Siamo a conoscenza dell'esistenza di un disegno di legge governativo giacente presso la Presidenza della Regione e intendiamo sollecitare, appunto, il suo esame. Abbiamo avuto conferma dalla risposta dell'Assessore che esiste questo disegno di legge. Ebbene, lei, onorevole Assessore, rappresenta il Governo, ed in particolare il settore dell'agricoltura, si renderà conto che non è possibile continuare a fare pesare le spese per il personale, peraltro insufficienti, sul contributo che deve servire piuttosto per la gestione e non per il pagamento dei dipendenti perché se il contributo serve per gli stipendi, l'Istituto incremento ippico non ha più i fondi per portare avanti i propri compiti istituzionali.

La Regione siciliana intraprende varie iniziative e quindi non riusciamo a capire come mai un disegno di legge, riguardante un settore portante dell'economia isolana, debba giacere per mesi, per anni, presso la Presidenza senza essere presentato. Noi pertanto gradiremmo, se fosse possibile, un'assicurazione in questo senso da parte dell'Assessore affinché durante la prossima riunione di Giunta di Governo egli si impegni a portare sul tavolo detto disegno di legge per cercare di risolvere questo annoso problema, onde dare all'Istituto incremento ippico la possibilità di avere un proprio personale di ruolo, qualificato, scelto attraverso un pubblico concorso.

Se quindi la risposta dell'Assessore sarà di questo genere, noi ci dichiariamo soddisfatti; se, al contrario, l'Assessore non intende impegnarsi, non possiamo che dichiararci insoddisfatti.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti l'interrogazione numero 693 degli onorevoli Germanà e Cadili, concernente: « Interventi per accelerare la trasformazione delle trazzere in rotabili » si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 710.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dall'agrumicoltura della Sicilia orientale a causa delle avverse condizioni atmosferiche verificatesi nell'ultimo periodo di tempo;

— se sia a conoscenza che il danneggiamento e la perdita della produzione agrumicola si sono tradotti in gravi danni economici per gli agricoltori siciliani;

— se non intenda sollecitare l'Aima ad intervenire a sostegno degli agrumicoltori siciliani danneggiati dagli eventi meteorologici » (710) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 710 presentata dagli onorevoli Cusimano e Paolone attiene ai danni subiti dagli agrumicoltori a causa degli eventi calamitosi verificatisi recentemente nelle province di Catania, Messina e Ragusa. Forti venti e mareggiate di particolare violenza accompagnati da grandine e da un gelo di notevole intensità hanno, infatti, danneggiato la produzione agrumicola dei territori delle predette province isolate.

In merito, va evidenziato che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle province di Catania e Messina, a seguito di specifico incarico dell'Assessorato, hanno in corso gli accertamenti riguardanti l'entità e la dislocazione dei danni, mentre l'Ispettorato di Ragusa ha già trasmesso una dettagliata relazione dalla quale è emerso che i danni causati dal gelo del gennaio scorso hanno interessato 1.350 ettari di agrumeti per un ammontare complessivo di lire 3 miliardi e mezzo.

Pertanto, sulla base delle risultanze degli accertamenti sarà sollecitamente presentata al Ministero dell'agricoltura, tramite la Presidenza della Regione, la proposta della dichiarazione del carattere di eccezionalità dei predetti eventi calamitosi e la delimitazione dei territori colpiti al fine della concessione delle provvidenze e delle agevolazioni cre-

ditizie previste dagli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, numero 364.

Per fronteggiare i riflessi negativi che le predette avversità atmosferiche hanno provocato sul mercato, con conseguente tendenza al ribasso delle quotazioni, le Associazioni di produttori hanno opportunamente provveduto ad attuare operazioni di ritiro del prodotto dal mercato, istituendo appositi centri di raccolta sia in provincia di Catania che di Siracusa. Ciò al fine di ristabilire l'equilibrio dei prezzi di mercato, compromesso a causa di una crescente offerta del prodotto.

Tale iniziativa è stata favorevolmente condivisa e sostenuta dall'Assessorato dell'agricoltura che ha provveduto alla nomina delle Commissioni di controllo presso i centri di raccolta. In particolare tre commissioni operano in provincia di Catania presso quattro centri di raccolta ed una sola in provincia di Siracusa. L'intervento di ritiro del prodotto dal mercato, per effetto delle disposizioni comunitarie, dall'inizio dell'anno in corso può riguardare soltanto prodotto di qualità di categoria seconda. Inoltre il bando di gara Aima numero 36679 dell'11 dicembre 1978 prevede che le arance « sanguigne » e « sanguinelle » ritirate dal mercato siano destinate alla trasformazione industriale. L'intervento di mercato ha riguardato circa 30 mila quintali di arance di cui 16 mila quintali sono state acquistate dall'industria di trasformazione in esecuzione del citato bando di gara dell'Aima.

Va, altresì, rappresentato che, a seguito di esplicita richiesta dei produttori interessati di consentire anche per il corrente anno il ritiro dal mercato del prodotto di categoria terza, l'Assessorato dell'agricoltura, condividendo tale richiesta, alla luce anche delle avverse condizioni atmosferiche verificatesi, ha trasmesso la predetta proposta al Ministero dell'agricoltura. Infatti, l'eventuale accettazione della deroga richiesta comporta l'emanazione di apposito regolamento comunitario che modifichi il regolamento base numero 1035 del 1972 riguardante l'organizzazione comune dei mercati nel settore ortofrutticolo.

In merito posso assicurare gli onorevoli interroganti che non mancherò di svolgere azione di sollecitazione presso i competenti organi perché il problema prospettato possa

trovare adeguata soluzione al fine di un efficace sostegno degli agrumicoltori danneggiati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, la nostra interrogazione intendeva appunto raggiungere gli scopi e gli obiettivi che stamane l'Assessore all'agricoltura ha sinteticamente esposto e cioè l'intervento ai fini della delimitazione della zona affinché attraverso il decreto del Presidente della Repubblica si possa arrivare alla erogazione dei fondi in base agli articoli 5 e 7 della legge numero 364 e fare intervenire l'Aima in un settore portante dell'economia soprattutto della Sicilia orientale.

Pertanto ci dichiariamo soddisfatti della risposta e invitiamo sempre l'Assessore a vigilare, affinché gli interventi in favore degli agricoltori siciliani vadano a buon fine.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 726.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere:

— se siano a conoscenza che, con nota numero 2967 del 19 maggio 1977, il Comune di Chiaramonte Gulfi ha trasmesso all'Assessorato regionale per l'agricoltura e foreste una istanza in favore dell'elettrificazione rurale in 14 zone ricadenti nel territorio comunale, formulando un ordine di priorità degli interventi;

— se siano a conoscenza che l'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste ha, autonomamente, stabilito un diverso criterio di priorità, inserendo nel proprio piano di interventi anche zone escluse dalla istanza del Comune di Chiaramonte Gulfi;

— se siano a conoscenza che il predetto Comune, con nota numero 111 del 3 gennaio 1976, contestava le scelte dell'Assessorato regionale precisando che la elettrificazione della contrada "Bortolone-Reina Fon-

tanazza" doveva essere posta al secondo posto della graduatoria delle priorità;

— se non ritengano di dovere intervenire per fare fronte alle effettive esigenze dell'agricoltura locale, ripristinando l'ordine delle priorità formulato dal Comune di Chiaramonte Gulfi ed, in subordine, ampliando gli stanziamenti al fine di consentire la elettrificazione di tutte le 14 contrade indicate nella nota comunale » (726) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 726 presentata dall'onorevole Cusimano attiene ai criteri adottati dall'Assessorato dell'agricoltura nel predisporre il programma di elettrificazione rurale con particolare riguardo al territorio del Comune di Chiaramonte Gulfi. In proposito debbo far presente che nel programma di interventi del settore di elettrificazione rurale di cui alla legge regionale numero 27 del 4 agosto 1978 è stato previsto uno stanziamento di lire 100 milioni per l'elettrificazione delle contrade Prete-Paolo, Gerardo, Poggio Gallo, Morana e Coffa del Comune di Chiaramonte Gulfi.

L'inserimento delle suddette contrade nel programma in parola, programma esaminato favorevolmente dalla Commissione agricoltura, è avvenuto a seguito di precise indicazioni del Comune di Chiaramonte Gulfi che con nota numero 2521 del 20 aprile 1976 ha segnalato la necessità di provvedere all'elettrificazione delle contrade Gerardo, Poggio Gallo e Prete Paolo, con nota numero 2020 del 21 aprile 1976 della contrada Morana ed infine con nota numero 3988 del 22 giugno 1977 della contrada Coffa.

Da quanto esposto emerge che le contrade incluse nel programma di elettrificazione risultano indicate espressamente dal Comune di Chiaramonte Gulfi.

La limitatezza dei fondi disponibili in relazione alle effettive esigenze non ha consentito di prendere in considerazione altre obiettive necessità del Comune interessato, ma assicuro l'onorevole collega che ciò sarà

possibile nel quadro degli ulteriori interventi finanziari che saranno destinati al settore dell'elettrificazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, ho in mio possesso un documento del Comune di Chiaramonte Gulfi con il quale si fa presente all'Assessorato quali dovrebbero essere le priorità per l'elettrificazione della zona. La prima lettera inviata all'Assessorato indicava come priorità le contrade di Chiarafegotto, poi Pian de Roccazzo, poi Gerardo, Paiardo, Cirito, Prete Paolo, poi Bortolone, Reina, Fontanazza. Con una successiva nota il comune di Chiaramonte Gulfi invitava l'Assessorato a volere considerare al secondo posto dell'elenco la contrada posta al quarto posto, per esigenze di elettrificazione ai fini dello sviluppo agricolo della zona. L'Assessorato, invece, ha finanziato le opere secondo propri criteri senza seguire le indicazioni del Comune di Chiaramonte Gulfi espresse in detti documenti.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Il Comune di Chiaramonte Gulfi ha inviato tre lettere all'Assessorato. Nella prima richiedeva le opere di elettrificazione per due contrade; nella seconda per altre due; infine nella terza per altre due ancora. Nel finanziamento previsto sono state incluse tutte e sei le contrade.

CUSIMANO. In effetti i documenti che ho con me, che poi esibirò all'onorevole Assessore, sono in contrasto con quanto egli sta affermando. Ovviamente sarà successo qualcosa, in quanto l'interrogazione è stata presentata esclusivamente perché non si teneva conto delle priorità indicate dal comune di Chiaramonte Gulfi. Ho le lettere del comune anche con il numero di protocollo, confrontiamole.

Pertanto mi dichiaro insoddisfatto per l'impostazione data al problema ed invito l'Assessorato a volere seguire, almeno per il futuro, il criterio indicato dal comune in questione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 749.

ROSSO, *segretario ff.*:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere:

1) se è vero che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna non ha fino alla data odierna avanzato alcuna richiesta di avviamento al lavoro di braccianti tramite l'Ufficio di collocamento di Assoro, mentre ha proceduto all'avviamento al lavoro di braccianti in quasi tutti gli altri comuni della provincia: e, se tutto ciò fosse vero, quali motivi possono essere addotti a giustificazione di tale fatto nuovo e assai grave;

2) se è vero che un ristretto gruppo di braccianti, domiciliati nella frazione San Giorgio di Assoro, nel corso dell'anno 1978, ha lavorato, alle dipendenze dell'Irf di Enna in modo quasi ininterrotto (pare con un minimo di 200 giornate lavorative) a fronte del fatto che moltissimi altri braccianti di Assoro e della provincia sono riusciti a stento ad effettuare le 51 giornate e diverse centinaia di altri braccianti non sono riusciti a raggiungere tale tetto minimo; e se ciò fosse vero, quali sono i motivi che possono essere addotti a giustificare una tale evidente ingiustizia;

3) se è vero che lo stesso ristretto gruppo di sei-sette braccianti di San Giorgio, mediante cambi frequenti di qualifica e l'iscrizione itinerante nelle liste di collocamento di vari comuni della provincia, viene regolarmente avviato al lavoro alle dipendenze dell'Irf di Enna, con una frequenza e una puntualità stupefacenti e tali da destare assai forti sospetti sulla regolarità di tali avviamenti al lavoro; in questo caso gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di fare rispettare pienamente le vigenti leggi sul collocamento » (749) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

AMATA - BUA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

**Presidenza del Vice Presidente
PINO**

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione numero 749 vengono formulate varie richieste e posti alcuni quesiti. In particolare viene lamentato che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna, a differenza di quanto è avvenuto in altri comuni, non avrebbe formulato alcuna richiesta di avviamento al lavoro di braccianti agricoli a mezzo del competente Ufficio di collocamento di Assoro. In ordine a ciò si rappresenta che il patrimonio forestale che l'Ispettorato ripartimentale amministra nel Comune in questione ha una estensione di ettari 255 e ricade in numerose contrade che vanno da quella denominata « Serre » a « Cugno di Galera » a « Zimpalio » e « Cavalcatore ».

La mancanza di personale di ruolo di campagna impone alla direzione dei lavori sia la sorveglianza del patrimonio boschivo che la necessità di diluire nel tempo i lavori in relazione alla loro natura ed alla opportunità di assicurare una costante presenza di lavoratori e di agenti di custodia nei complessi boscati. Per l'espletamento dei lavori nell'esercizio decorso, per l'utilizzazione dei fondi assegnati sono state redatte a suo tempo tre perizie attinenti alle cure colturali, alla manutenzione di manufatti, alle potature e ripuliture, ai viali parafuoco e al servizio guardiafuoco per un numero complessivo di 2.450 giornate lavorative. Parte di tali lavori è stata già eseguita mentre parte resta ancora da espletare. Esattamente alla data odierna restano da utilizzare 1.250 giornate per lavori comprendenti cure colturali alle giovani piante, potature e ripuliture alle perticaie e ai novelletti.

Va sottolineato che trattasi di lavori che possono venire utilmente eseguiti in determinati periodi dell'anno essendo correlati ad esigenze climatiche. In conseguenza di ciò poiché in buona parte possono essere eseguiti in primavera inoltrata ed in estate, la direzione dei lavori ha programmato di iniziarli nel mese di maggio.

Da quanto esposto emerge che non sussistono nella fattispecie ritardi immotivati o ingiustificati e che il frazionamento dei lavori è indispensabile in relazione alla loro natura. In ogni caso essi o sono già iniziati

o sono di imminente effettuazione per un numero di giornate lavorative relativamente consistenti. E' vero che in altri Comuni sono stati eseguiti in precedenza lavori di forestazione, ma è altrettanto vero che trattasi di interventi che non solo non richiedono un clima primaverile ma al contrario vanno eseguiti in inverno, cioè nel periodo delle piogge più intense.

Altra richiesta formulata è quella relativa al rispetto della normativa vigente in materia di avviamento al lavoro. A tale riguardo viene espressamente assicurato da parte dell'Ispettore ripartimentale delle foreste da me interessato che l'avviamento al lavoro è avvenuto nella piena osservanza delle disposizioni legislative adottate a tutela dei lavoratori interessati. Le richieste sono state articolate sia numericamente che per qualifiche derivanti dalle esigenze funzionali e a mezzo degli Uffici di collocamento competenti per territorio.

In riferimento alle necessarie qualifiche richieste per l'attività da espletare, va rilevato che taluni braccianti essendo tra i pochi in possesso della qualifica richiesta hanno effettuato più turni rispetto ad altri, in possesso della sola generica qualifica di bracciante agricolo. L'utilizzazione ripetuta, cioè, non è stata né discriminatoria, né intenzionale essendo solo connessa alla particolare qualificazione dei lavoratori agricoli. Peraltro, il ridotto numero dei beneficiari che secondo gli onorevoli interroganti ascende a 6-7 unità, dimostra la ridottissima dimensione che il motivato fenomeno ha rivestito.

Per quanto attiene, infine, all'inconveniente lamentato secondo il quale alcuni lavoratori farebbero ricorso sia a frequenti cambi di qualifica che all'iscrizione itinerante nelle liste di collocamento di vari Comuni della provincia di Enna, si rappresenta che la normativa vigente consente al bracciante agricolo di iscriversi nelle liste di disoccupazione di qualsiasi ufficio di collocamento e non solo in quello di residenza e va tenuto presente, altresì, che l'Ispettorato forestale è tenuto a rilasciare attestati di qualifica sulla base dell'effettivo lavoro svolto a istanza dell'interessato, che può utilizzarli per tutti gli usi consentiti dalla legge. I programmi relativi ai lavori da effettuare vengono portati preventivamente a conoscenza degli operai per mezzo dei loro rappresentanti sin-

dacali e quelli concernenti l'esercizio in corso sono previsti nella perizia redatta il 15 febbraio 1979 che prevede un importo di 60 milioni per il patrimonio boschivo ricadente nel territorio del comune di Assoro e di Agira.

A conclusione di questa mia esposizione desidero assicurare gli onorevoli interroganti che la posizione dell'Assessorato è per il rispetto scrupoloso delle norme che concernono l'avviamento al lavoro di una categoria quale quella dei braccianti agricoli che per la discontinuità delle prestazioni ha bisogno di una tutela adeguata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amata per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

AMATA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, anzi sono estremamente insoddisfatto della risposta che ho adesso ascoltato dall'onorevole Assessore all'agricoltura. Sono insoddisfatto perché sulle questioni che venivano poste nella interrogazione presentata da me e dall'onorevole Bua, l'Assessore è stato, al di là delle cifre, al di là della lunghezza dell'esposizione, assolutamente evasivo. Ero già a conoscenza delle perizie approvate e del fatto che alcuni lavori si fanno tradizionalmente in primavera inoltrata nella mia provincia, così come sapevo — e l'Assessore non lo ha smentito — che i braccianti possono cambiare di qualifica e possono iscriversi, come prevede la vigente normativa, negli uffici di collocamento di qualsiasi Comune.

Quello che l'Assessore non ha smentito è che questo gruppetto di braccianti privilegiati ha, per così dire, delle virtù divinatorie, in quanto riesce a capire sempre, e non sbagliando, mai presso quale ufficio di collocamento comunale deve iscriversi e con quale qualifica.

Questo, Assessore Aleppo, è il problema. Essi si sono iscritti negli uffici di collocamento con quelle determinate qualifiche per le quali, guarda caso, c'era richiesta. Tra l'altro, il dato obiettivo non smentibile è che su più di cento braccianti soltanto sette hanno lavorato quasi ininterrottamente, tutti gli altri no. Questo è il dato che deve essere smentito.

Lo so bene che formalmente la legge non è violata, ma nella sostanza non è stata rispettata. In pratica si fa quello che si vuole. E ciò è intollerabile. Sette braccianti riescono a lavorare tutto l'anno, alcuni per più di 150 giornate, mentre gli altri non lavorano e non raggiungono nemmeno il minimo indispensabile per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza. E' evidente che c'è qualche cosa che non va, che c'è qualcosa che deve essere chiarita.

Quindi, onorevole Assessore, come può un parlamentare ritenersi soddisfatto quando si sente rispondere che tutto avviene nella norma che non ci sono problemi, che la legge è stata rispettata.

No, la legge non è stata rispettata, è stata disattesa e per tale motivo intendo richiamare ancora una volta l'Assessore all'agricoltura affinché vigili per far sì che quanto è accaduto non abbia a ripetersi.

PRESIDENTE. D'accordo tra le parti lo svolgimento della interrogazione numero 757 degli onorevoli Cusimano, Tricoli, Fede, Marino, Paolone e Virga, concernente: « Misure a sostegno delle esportazioni nella Cee di prodotti ortofrutticoli e agrumicoli » è rinviato.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione numero 713.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura e alle foreste, all'Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca e all'Assessore all'industria — premesso che le cooperative e gli stabilimenti pubblici che operano nel settore della lavorazione dei sottoprodotti vitivinicoli attraversano un momento di grave crisi, tant'è che, a seguito di incontri presso la Presidenza della Regione sono stati presentati e sono in corso di avanzato esame disegni di legge relativi a finanziamenti di corsi di riqualificazione per il personale del "Consorzio delle cantine sociali" di Marsala e del "Consorzio cantine riunite" della Regione siciliana; che tale crisi non discende soltanto da gravi errori di gestione e da una politica allegra delle assunzioni, ma ha carattere strutturale in quanto scaturisce, principalmente, dal mercato delle materie prime e

dalla proliferazione degli stabilimenti, tutti a finanziamento pubblico (Regione o Cassa per il Mezzogiorno), la cui capacità di lavorazione eccede largamente la disponibilità dei prodotti sul mercato siciliano. A fronte, infatti, di una produzione complessiva di uva, in Sicilia, di 12 milioni circa di quintali, che, in base alle norme comunitarie vigenti, dà luogo ad una disponibilità di vino per la distillazione di 420 mila quintali, di vinacce per 950 mila quintali circa e di feccia per 250 mila quintali circa, si ha in atto una potenzialità di distillazione dei sottoprodotti sopra elencati che discende dalla somma delle potenzialità dei seguenti stabilimenti:

a) Consorzio siciliano cantine sociali di Marsala: occupazione, 80 unità; potenzialità produttiva: vino, 1.050.000 quintali circa; vinacce, 350 mila quintali circa; feccia, 120 mila quintali circa;

b) Consorzio cantine riunite della Regione siciliana: occupazione, 30 unità; vino, 252 mila quintali circa; vinacce, 150 mila quintali circa; feccia, 50 mila quintali circa;

c) Chimica Arenella: vino, 300 mila quintali circa; feccia, 150 mila quintali circa.

A tali cifre debbono aggiungersi le potenzialità produttive degli stabilimenti di proprietà privata, tutti costruiti con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno:

1) Ditta Bertolino di Partinico: vino, 1.050.000 quintali; vinacce, 400 mila quintali; feccia, 120 mila quintali;

2) Ditta Vetrano di Balestrate: vino, 210 mila quintali circa; vinacce, 200 mila quintali circa; feccia, 70 mila quintali circa;

3) Enodistil (Alcamo): vino, 210 mila quintali circa; vinacce, 100 mila quintali circa; feccia, 50 mila quintali circa;

4) Vinum (Marsala): vino, 320 mila quintali circa; vinacce, 100 mila quintali circa;

5) Bianchi (Marsala): vino, 525 mila quintali circa; vinacce, 100 mila quintali circa;

6) Savi Florio (Marsala): vino, 210 mila quintali circa; vinacce, 100 mila quintali circa.

Ne discende una potenzialità di lavorazione degli stabilimenti in esercizio nella sola Sicilia occidentale di circa: quintali 4.127.000 di vino; quintali 1.500.000 di vinacce; quintali 470 mila di feccia.

Tale potenzialità eccede quindi di gran lunga la disponibilità del mercato siciliano, anche nella ipotesi del ricorso massiccio alla distillazione agevolata, e determina la situazione di grave crisi del settore, soprattutto a carico dei Consorzi di secondo grado gravati da costi di gran lunga superiori a quelli della struttura privata — si chiede di conoscere:

a) se risulta a verità che la Regione siciliana ha già finanziato la costruzione di stabilimenti per la lavorazione dei sottoprodotti vitivinicoli per i Consorzi di secondo grado "Kronion" di Sciacca e "Concasio" di Marsala, e se sono in corso di finanziamento stabilimenti dei Consorzi "Concovis" e "Bianco d'Alcamo";

b) in caso affermativo, tenute presenti le premesse, si chiede di conoscere in base a quali finalità produttive e quali calcoli di convenienza economica e in base a quale metodo di programmazione della utilizzazione delle risorse siano stati operati i predetti finanziamenti;

c) come si conciliano i predetti finanziamenti con gli interventi di "tamponamento" della situazione di grave crisi dei Consorzi di secondo grado già operanti, e come si preveda di riportarne ad economicità le gestioni;

d) se non si ritenga di dover sospendere la costruzione dei predetti stabilimenti al fine di non disperdere in maniera non produttiva risorse diversamente destinabili, di non aggravare la già gravissima situazione in atto e di non porre in essere nuove strutture che si inseriscono in una situazione già di per sé patologica » (713) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TAORMINA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata dall'onorevole Taormina attiene all'attività svolta dagli stabilimenti per la lavorazione dei sottoprodotti viti-vinicoli. In particolare l'onorevole collega, dopo aver citato i dati relativi alla produzione in Sicilia dei sottoprodotti vinosi,

chiede che vengano sospesi i finanziamenti di nuovi stabilimenti, stante l'attuale eccedenza della capacità di lavorazione di quelli già esistenti rispetto alla disponibilità dei prodotti nel mercato siciliano.

Al riguardo va innanzitutto ricordato che vigenti norme comunitarie e nazionali prevedono l'obbligo del conferimento dei sottoprodotti vitivinicoli da destinare alla distillazione. In tale direzione si è svolta l'azione dell'Assessorato dell'agricoltura nella consapevolezza che il rispetto di tale obbligo comunitario possa efficacemente risolvere i problemi inerenti alla sofisticazione e possa contribuire al miglioramento della produzione vinicola siciliana. Pertanto, i quantitativi dei sottoprodotti in questione non solo oggi sono maggiori di quelli indicati nell'interrogazione, ma sono destinati, a medio termine, ad aumentare ancora di almeno il 40 per cento.

Inoltre, poiché la quasi totalità della produzione vinicola siciliana è ottenuta presso stabilimenti sociali di produttori associati è ben comprensibile come l'azione dell'Assessorato si sia rivolta a risolvere anche i problemi degli stessi produttori per quanto attiene alle prestazioni viniche mediante la realizzazione di adeguate strutture di secondo grado per la lavorazione di sottoprodotti provenienti dalle cantine sociali. D'altra parte è ben nota l'azione della cooperazione dei produttori associati rivolta a partecipare a tutte le fasi produttive e commerciali al fine di conseguire anche parte del valore aggiunto che per il passato è stato appannaggio di categorie extragricole.

Sulla base di tale considerazione, appare utile distinguere la potenzialità degli stabilimenti che in atto sono gestiti da produttori associati dagli altri. I primi, secondo i dati forniti dall'interrogazione stessa hanno una potenzialità per la lavorazione di 500 mila quintali di vinacce e 370 mila quintali di fecce che è di gran lunga inferiore al fabbisogno regionale. Né con la realizzazione degli impianti finanziati si potrà soddisfare tale fabbisogno. Anzi, è da evidenziare come talune aree della Sicilia, in particolare quella orientale, sono sprovviste di tali strutture e non è nemmeno ipotizzabile un trasferimento dei sottoprodotti da quelle zone agli stabilimenti della Sicilia occidentale, considerato l'alto costo del trasporto in relazione al valore intrinseco dei sottoprodotti vinosi.

Altra considerazione che si pone è quella relativa all'attività di tali stabilimenti che non si esaurisce nella trasformazione dei sottoprodotti ma continua con la distillazione dei prodotti vinosi. Tale ultima attività, peraltro, troverà sempre maggiore spazio in virtù della nuova regolamentazione comunitaria che prevede interventi per la distillazione in misura sempre più ampia rispetto al passato al fine di tutelare meglio il reddito dei produttori agricoli e migliorare la qualità dei vini. Quest'ultimo aspetto relativo alla qualità costituisce, specialmente per noi, un'importante meta per una maggiore conquista del mercato attraverso prodotti finiti sempre meglio accettati ai consumatori.

Da quanto precede risulta evidente che l'azione svolta dal ramo di amministrazione cui sono preposto è stata sempre ispirata a criteri di valutazione obiettiva, sia sotto il profilo economico e sia sotto il profilo sociale, pur nel rispetto dell'attività svolta dalle industrie private che operano nel settore il cui ruolo resta sempre valido ed apprezzabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel testo della mia interrogazione facevo presente che in base alle norme comunitarie vigenti la disponibilità di vino, vinacce e di feccia per la distillazione non eccede il milione e 500 mila quintali a fronte di una potenzialità produttiva in atto di oltre 5 milioni di quintali.

Orbene anche ipotizzando un aumento della potenzialità e della produzione e quindi un aumento dei sottoprodotti destinati alla distillazione, come dice l'Assessore, di oltre il 40 per cento, siamo di gran lunga al di sotto della potenzialità produttiva esistente cui debbono aggiungersi le potenzialità produttive degli stabilimenti in corso di costruzione e degli altri in corso di finanziamento.

Ebbene, questa situazione è resa anche evidente dalla crisi che attraversano in atto i consorzi di secondo grado e cioè quella delle cantine riunite della Regione siciliana e quella del consorzio delle cantine sociali di Marsala che sono sottoutilizzati e il cui personale è oggi in via di qualificazione a

VIII LEGISLATURA

CCCXXV SEDUTA

16 MAGGIO 1979

carico della Regione. Quindi, queste strutture pubbliche, che avrebbero dovuto essere destinate a una funzione essenziale nell'ambito dell'economia siciliana, sono sottoutilizzate, mentre la Regione finanzia altre strutture similari in vista di potenzialità produttive a venire.

Questa risposta per un Governo che dice di ispirare la sua azione a rigidi criteri di programmazione è incomprensibile, ove si consideri che mentre non vengono utilizzate strutture esistenti soltanto nell'ambito della Sicilia occidentale — e lo ha rilevato l'Assessore all'agricoltura perché non affluiscono i sottoprodotti della Sicilia orientale — noi costruiamo o finanziamo, direttamente o tramite la Cassa per il Mezzogiorno, altre strutture produttive destinate al sicuro fallimento per mancanza di materie prime da inviare alla lavorazione nei predetti stabilimenti.

Non posso pertanto che dichiararmi insoddisfatto riservandomi di svolgere ulteriori attività nell'ambito dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla medesima rubrica.

Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 287, dell'onorevole Martino, concernente: « Provvedimenti a sostegno delle esportazioni dei prodotti agricoli », e l'interpellanza numero 289, degli onorevoli D'Alia, Ojeni, Leanza e Cadili, all'oggetto: « Crisi del mercato delle patate primaticce », si intendono ritirate.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 292.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste, per conoscere in base a quali criteri molte piccole aziende vengono private della possibilità di realizzare utili opere di miglioramento fondiario con i finanziamenti della legge 6 giugno 1968, numero 14, mentre cospicui fondi della stessa legge vengono utilizzati per finanziare, con contributi in conto capitale che vanno ben oltre i 50 milioni, progetti di trasformazione fondiaria che, più opportunamente, potrebbero rientrare nella sfera d'azione delle leggi di settore.

In relazione a quanto sopra gli interpel-

lanti chiedono di sapere se non ritiene di doversi impegnare in guisa da utilizzare i finanziamenti della predetta legge numero 14 pressoché esclusivamente a sostegno delle iniziative di sviluppo produttivo di modesto importo finanziario promosse da piccole aziende che non sono in grado, fra l'altro, di presentare piani di sviluppo » (292).

AMMAVUTA - BUA - CHESARI. -
TUSA - VIZZINI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

AMMAVUTA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito al contenuto dell'interpellanza numero 292, mi preme rilevare che quanto affermato dagli interpellanti trova limitato riscontro nell'attività operativa dell'Assessorato dell'agricoltura. Infatti, le opere finanziate con provvedimento assessoriale, perché d'importo superiore a 50 milioni, quindi non di competenza degli uffici periferici, riguardano prevalentemente aziende ad indirizzo colturale misto, cui, di conseguenza è preclusa la possibilità di presentare piani organici aziendali come previsto dalla legislazione vigente per gli interventi a favore dei diversi comparti produttivi.

Invero, posso affermare che tutte le volte che si è palesata la possibilità di finanziare opere ammesse a contributo, in base a provvedimenti legislativi concernenti specifici settori, è stata cura dell'Assessorato dell'agricoltura invitare i richiedenti a modificare la richiesta, indirizzandola verso fonti di finanziamento diverse da quelle previste, per opere di miglioramento fondiario, dalla legge regionale 6 giugno 1968, numero 14.

Per quanto riguarda poi i finanziamenti dei progetti presentati dalle piccole aziende ritengo utile sottoporre alla vostra attenzione il rapporto tra i fondi assegnati agli uffici periferici (agrari e forestali) presso i quali sono stati presentati i progetti delle

piccole aziende e i fondi impegnati direttamente dall'Assessorato per finanziare i progetti di propria competenza. Ebbene nell'esercizio finanziario 1977 su uno stanziamento complessivo in bilancio pari a 10 miliardi, il 72 per cento è stato assegnato agli uffici periferici mentre l'Amministrazione centrale si è riservata il 28 per cento; nell'esercizio finanziario 1978, su uno stanziamento in bilancio pari a 9.950 milioni, l'80 per cento è stato assegnato agli uffici periferici mentre solo il 1,6 per cento dell'intera spesa è stata utilizzata dall'Assessorato per le pratiche di propria competenza.

Infine, ritengo di dovere richiamare la legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, che all'articolo 3 reca uno stanziamento di lire 25 miliardi per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 2 della citata legge numero 14 del 1968 limitatamente a progetti il cui contributo regionale non superi i 60 milioni, riconoscendo, pertanto, implicitamente di voler agevolare le piccole e medie aziende e, nell'ambito di queste, quelle opere più direttamente produttive. Dell'intera somma stanziata è stato assegnato, agli uffici periferici, presso i quali gravitano tutte le domande inoltrate dai titolari di piccole aziende, l'importo complessivo di lire 23.925 milioni pari al 95,70 per cento.

Dalla mia esposizione, ritengo emerga chiaramente che il ramo di amministrazione regionale cui sono preposto nel finanziare le opere di miglioramento fondiario non ha mai attuato differenziazioni tra grandi e piccole aziende, privilegiando le prime a danno delle seconde, ma, al contrario, come si desume dai dati citati, particolare attenzione è stata sempre rivolta al finanziamento dei progetti presentati dalle piccole e medie aziende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parto dalle conclusioni cui è pervenuto l'onorevole Assessore nella sua risposta secondo le quali egli afferma che effettivamente con la recente legge numero 34 abbiamo apportato una correzione alla legge numero 14, con lo stabilire un tetto, tanto che è stato possibile assegnare il 95 per cento della somma stanziata agli Ispet-

torati. Ma ricorderà anche l'onorevole Assessore che questa è una proposta che non solo abbiamo fatto in questa interpellanza ma che è stata trasferita nella legge numero 34, appunto, per iniziativa nostra...

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Vi è stato un accordo unanime in Commissione, con il Governo...

AMMAVUTA. ...concordata evidentemente con gli altri gruppi, altrimenti la legge non sarebbe stata approvata. In ogni caso, questo episodio che l'onorevole Assessore ha ricordato e che in qualche modo ha corretto, sia pure con una legge a carattere straordinario e temperato, certi aspetti della legge numero 14 che appaiono ormai anacronistici, credo che non tolga nulla alla validità della interpellanza da noi presentata e alla quale, ritengo, l'Assessore all'agricoltura non abbia dato la giusta risposta. Anzi, credo di dovere smentire quanto egli sostiene nell'affermare che quando i proprietari, i coltivatori, gli agricoltori, presentano dei piani di trasformazione che non siano di carattere intersettoriale, cioè riguardante più colture, egli, oppure i suoi uffici, li indirizzano verso le leggi di settore.

Orbene, sono in grado di potere dimostrare, onorevole Assessore all'agricoltura, che le cose non stanno così, è avvenuto invece esattamente il contrario. E' accaduto che un agricoltore si è rivolto dapprima, nell'aprile del 1977, all'Ispettorato agrario di Palermo per avere finanziato un progetto di trasformazione a vigneto in base all'articolo 21 della legge numero 36. L'ispettorato ha preso in esame il progetto; poi, pochi mesi dopo, nel luglio del 1977, la stessa persona, un certo signor Cammarata Francesco, ha presentato un progetto all'Assessorato all'agricoltura, sempre per trasformazione a vigneto. L'Assessorato ha comunicato all'Ispettorato di non istruire più la pratica lì inoltrata poiché stava provvedendo esso stesso, però non in base alla legge numero 36, bensì per un altro progetto di trasformazione a norma della legge numero 14.

Ebbene, il risultato di questa iniziativa dell'Assessorato dell'agricoltura è che in data 14 dicembre 1977, con decreto assessoriale numero 8069, alla suddetta persona sono stati liquidati contributi per 236 milioni e

656 mila lire ai sensi della legge numero 14 per un progetto che egli stesso aveva prima presentato in base alla legge numero 36.

Pertanto la nostra interpellanza tendeva, appunto, a far sì che l'Assessore all'agricoltura desse una sicura indicazione, che oltretutto la Commissione agricoltura a suo tempo aveva fornito, sulle corrette modalità di applicazione della legge numero 36 che, era stato convenuto tra la Commissione ed il rappresentante del Governo, riguardava tutti quei progetti che presentavano caratteristiche di trasformazioni per colture specializzate. E' avvenuto invece, ripeto, che un progetto presentato già in prima istanza in base alla legge numero 36, si è tramutato in un altro progetto finanziato con la legge numero 14. Sono stati sottratti quindi mezzi finanziari a quella norma della legge numero 14 che dà la possibilità di ottenere finanziamenti ai piccoli coltivatori i quali non sono in grado di presentare il piano di sviluppo aziendale, per le ridotte dimensioni della loro attività.

Non si vuole certo negare il diritto del titolare di quell'azienda ad operare delle trasformazioni, ma costui era in grado di presentare un piano di sviluppo date le sufficienti dimensioni della sua azienda, mentre in base agli indirizzi operativi programmatici della legge numero 36, ella sa bene, onorevole Assessore, che le aziende al di sotto di cinquanta are, o di venti, a seconda il tipo di coltura, non possono presentare i piani di sviluppo e quindi possono usufruire soltanto della legge numero 14.

Ne consegue, dal tipo di iniziativa che ella assume, ritenendo di poter trasferire un progetto di trasformazione da una legge all'altra, che vengono a diminuire le risorse finanziarie destinate alle esigenze delle piccole migliorie previste solamente dalla legge numero 14.

Per questo mi ritengo totalmente insoddisfatto della sua risposta, anche perché contraria alla verità.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 307.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste

— premesso che il potenziamento della ricerca scientifica, della sperimentazione, dell'assistenza tecnica e della divulgazione delle innovazioni tecnologiche e agronomiche rappresenta un presupposto essenziale per il rinnovamento e lo sviluppo della nostra agricoltura — per sapere quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare in applicazione:

1) dell'articolo 16 della legge 3 giugno 1975, numero 24, che stabilisce che "l'Unità polivalente di sperimentazione e ricerca applicata" deve compiere studi e ricerche per il potenziamento delle colture agrumicole, vitivinicole, anche ortofloricole in serra in materia di miglioramento genetico, individuazione e prova di nuove coltivazioni, prove di trasformazione dei prodotti, lotta e prevenzione del malsecco e delle altre fitopatie;

2) dell'articolo 3 della legge 20 aprile 1976, numero 36, che stabilisce che la predetta "Unità polivalente" deve comprendere una sezione operativa da realizzare nella fascia sud-orientale della Sicilia, con il compito di affrontare i problemi del potenziamento della serricoltura, della ricerca e delle prove nel campo delle sementi, dei mezzi di produzione, della difesa fitosanitaria, dei sistemi e dei metodi di coltivazione, dell'addestramento e dell'aggiornamento dei lavoratori addetti alle coltivazioni orticole e floricole in serra e di ogni altra attività di ricerca e di sperimentazione diretta al potenziamento di tale settore produttivo;

3) dell'articolo 35 della stessa legge numero 36 che prevede la stipula di una convenzione tra la Regione e le Università siciliane per l'attuazione di programmi di ricerca collegiale "intesi ad individuare idonei sistemi per la difesa e la tutela della salute dei lavoratori delle serre".

Infine gli interpellanti chiedono di sapere quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare per istituire la predetta sezione operativa per la serricoltura, dotarla dell'apposita azienda sperimentale e del personale scientifico e tecnico necessario per svolgere il lavoro di ricerca, divulgazione e assistenza ai serricoltori e per coordinare tale attività non solo con le Università siciliane, ma anche con gli istituti di

sperimentazione e di ricerca per l'orticoltura e la floricoltura di Salerno e San Remo e con l'Azienda sperimentale della Camera di commercio di Ragusa » (307) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CHESSARI - CAGNES.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessari per illustrare l'interpellanza.

CHESSARI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la parte iniziale dell'interpellanza numero 307, che ha come firmatari gli onorevoli Chessari e Cagnes, sottolinea la particolare importanza che riveste il potenziamento della ricerca scientifica, della sperimentazione, dell'assistenza tecnica e della divulgazione delle innovazioni tecnologiche ai fini dello sviluppo dei vari comparti dell'agricoltura. Si tratta di una considerazione indubbiamente fondata e la consapevolezza della validità di tale impostazione ha indotto questa Assemblea, sia nella precedente che nell'attuale legislatura, ad approvare specifiche disposizioni finalizzate al raggiungimento di tale qualificante obiettivo. Mi riferisco all'apposita normativa contenuta nelle leggi numero 24 del 1975, numero 36 del 1976 e numero 73 del 1977.

Come è noto, con l'articolo 16 della legge 3 giugno 1975, numero 24, sono state autorizzate varie iniziative dirette tutte a realizzare il miglioramento e il potenziamento della coltura agrumicola, vitivinicola e ortofrutticola. In particolare è stata prevista la stipula di apposite convenzioni con alcuni organismi indicati nella legge e dotati di particolare qualificazione scientifica o operativa. Le convenzioni in questione sono state stipulate. La convenzione con la facoltà di agraria dell'Università di Catania è stata stipulata in data 8 settembre del 1975. Alla facoltà in questione è stato fatto carico di espletare attività di sperimentazione e di ricerca applicata per il conseguimento di risultati suscettibili di applicazioni a livello

operativo in tutti i settori in precedenza menzionati. Tra l'altro, per l'attività da espletare nell'agrumicoltura è stata prevista l'attuazione di varie iniziative quali campi cataloghi, campi di piante madri fondamentali e attività di ricerca nei settori bio-agronomico e colturali. Sulla scorta della convenzione suindicata resa già operante, l'Ateneo catanese ha redatto un apposito progetto-programma che è stato ritenuto valido e approvato con provvedimento assessoriale. Il programma stabilisce, tra l'altro, che le opere preventivate debbono essere completate entro il termine massimo di tre anni dalla occupazione dei terreni.

Sempre con la stessa facoltà di agraria dell'Ateneo catanese sono state redatte due convenzioni aggiuntive che ampliano la sfera di intervento ed accentuano l'impegno ad intensificare l'attività di sperimentazione e di ricerca applicata in tutti i settori individuati dall'articolo 16 della legge numero 24 del 1975. I provvedimenti assessoriali di approvazione delle convenzioni hanno ottenuto il prescritto visto di legittimità, con la conseguenza che la facoltà di agraria di Catania è stata posta nelle condizioni di poter dare integrale attuazione alle iniziative previste nelle convenzioni medesime.

Analoghe considerazioni possono esprimersi nei confronti delle facoltà di agraria dell'Università di Palermo e Messina con cui sono state a suo tempo stipulate le relative convenzioni che sono pure operanti.

Va rilevato che la convenzione con l'Università degli Studi di Palermo attiene alla sperimentazione e alla ricerca applicativa nei settori della vitivinicoltura, della agrumicoltura con particolare attinenza ai limoni, dell'orticoltura e della floricoltura in serre. Anche tale Ateneo ha predisposto il programma esecutivo già approvato dall'Assessorato.

Nella convenzione con l'Ateneo messinese è stato fatto carico alla facoltà di agraria di detta Università di espletare una attività correlata in modo particolare alle attribuzioni dell'Unità polivalente e a svolgere attività di sperimentazione e di ricerca applicata nel settore della zootecnia. Sono state, altresì, stipulate apposite convenzioni sia con l'Ente di sviluppo agricolo che con l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale in modo che tutti gli organismi in-

dicati dalla legge possano, con l'apporto di particolari caratterizzazioni, concorrere alla realizzazione degli obiettivi indicati dall'articolo 16 della legge numero 24.

Sono stati, inoltre, espletati gli adempimenti e le iniziative che vengono intestati all'Assessorato regionale dell'agricoltura dalle altre leggi citate nell'interpellanza. In particolare, per quanto attiene all'articolo 35 della legge numero 36 del 1976 va evidenziato che, tramite la stipula di apposita convenzione con l'Università di Catania, si provvederà all'attuazione di programmi di ricerca collegiale, intesi ad individuare idonei sistemi per la difesa e la tutela della salute dei lavoratori addetti alle coltivazioni all'interno delle serre. In merito ancora all'articolo 35 della legge numero 36 è stata, inoltre, stipulata sempre con l'Ateneo catanese apposita convenzione riguardante l'impegno degli istituti di orticoltura, floricoltura e di patologia vegetale delle facoltà di agraria ad effettuare il controllo delle talee di fiori, sotto l'aspetto genetico agronomico e fitosanitario.

Per quanto attiene all'assistenza tecnica che, sulla scorta della legge numero 73 del 1977 è chiamata a svolgere un ruolo di rilievo per lo sviluppo e l'ammodernamento delle produzioni agricole, è noto agli onorevoli colleghi che la complessa tematica relativa è stata approfondita prima in sede di sottocomitato e successivamente in sede di Commissione legislativa e che a conclusione delle ampie ed approfondite verifiche è stato già espresso il parere previsto dalla legge e sono già in fase di emanazione i provvedimenti assessoriali attuativi della legge e istitutivi delle sezioni operative. Indubbiamente la piena applicazione della legge sull'assistenza tecnica produrrà risultati positivi, ma non c'è dubbio che si pone in termini urgenti il problema dell'adeguato coordinamento e della piena funzionalità di tutti gli organi periferici che agiscono nel settore dell'agricoltura per una loro presenza più attiva, più efficiente e coordinata.

E' questo un tema non agevole ma che va affrontato senza differimenti alla luce delle enunciazioni programmatiche e delle indicazioni scaturite dalla Conferenza regionale dell'agricoltura e sottolineate nel discorso conclusivo del Presidente della Regione.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione nell'ambito della Unità Polivalente del-

la Sezione Operativa, prevista dall'articolo 3, terzo comma, della legge regionale numero 36 del 1976, nella fascia meridionale della Sicilia, con il compito di affrontare i problemi ed il potenziamento della serricoltura, faccio presente che tutti i finanziamenti recati dalla predetta legge per le finalità previste dal citato articolo 3, sono stati interamente utilizzati per la stipula delle convenzioni con gli Organismi ed Enti partecipanti all'Unità Polivalente per attività di ricerca e di sperimentazione nei comparti della zootecnia, della granicoltura e delle colture arboree.

Tuttavia l'Assessorato dell'agricoltura, pur mancando la relativa copertura finanziaria, ha già intrapreso i necessari preliminari contatti con gli Enti ed Organismi partecipanti all'Unità Polivalente per conoscere la possibilità e la disponibilità degli stessi al fine di realizzare la sezione in argomento.

Si ritiene, pertanto, che non appena si saranno concretizzati detti contatti, e si sarà pervenuti a determinare le linee programmatiche dell'attività inerente la sezione operativa e quindi alla quantificazione della relativa spesa, si provvederà ad affidare, tramite apposita convenzione, la realizzazione della iniziativa in parola, dopo aver preliminarmente richiesto la relativa copertura finanziaria nella considerazione che il bilancio regionale per l'esercizio 1979 non stanziava, per il finanziamento di tale iniziativa, alcuna somma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessari per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevole Assessore, credo sia opportuno rilevare che l'interpellanza, a firma del collega Cagnese e mia, è stata presentata esattamente un anno fa, il 16 maggio del 1978, e si sta discutendo il 16 maggio del 1979. L'anno di tempo che il Governo ha avuto per rispondere a questa interpellanza poteva essere utilizzato per dare non solo una risposta burocratico-amministrativa, ma anche per risolvere il problema in questione.

Orbene, onorevole Assessore, la risposta che ella ci ha dato non fa altro che confermare che il Governo della Regione non ha applicato correttamnete l'articolo 16 del-

la legge sull'agrumicoltura, il quale prevedeva che l'unità polivalente dovesse affrontare anche i problemi di ricerca e di sperimentazione nel settore della serricoltura, e che non ha attuato nemmeno l'articolo 3 della legge 20 aprile 1976, numero 36.

Per quanto riguarda la legge numero 24 sono trascorsi abbondantemente quattro anni; il Governo ha asserito di aver firmato una convenzione l'8 settembre del 1975, che questa convenzione prevedeva un programma di studi da espletare nel triennio; se i numeri hanno un senso dal 1975 al 1978 sono passati esattamente tre anni; siamo nel 1979, ne sono quindi trascorsi quattro e il Governo non ci ha comunicato a quali risultati sono approdati gli studi fatti dall'unità polivalente per l'agrumicoltura.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Ancora non sono scaduti i termini, hanno tre anni di tempo.

CHESSARI. Lei ha detto che la convenzione è stata stipulata l'8 settembre 1975 e i tre anni di tempo, se ha un senso la logica, decorrono dal momento di detta stipula, onorevole Assessore. La verità è che queste norme sono servite soltanto a predisporre convenzioni con le università per non ottenere alcun risultato.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Cambiamo la legge.

CHESSARI. Per quanto riguarda la legge numero 36, caro onorevole Assessore, lei ha fatto delle affermazioni gravissime; ha detto che, per quanto riguarda l'articolo 35, si provvederà e ciò a distanza di più di tre anni dall'entrata in vigore di quella legge; per quanto riguarda l'articolo 36, lei ancora ha detto che è stata stipulata una convenzione della quale però non conosciamo né i contenuti, né i risultati; ha affermato, inoltre, che, per quanto riguarda l'unità operativa relativa alla serricoltura, non si è potuto intervenire perché si sono esauriti i fondi e detti fondi certamente per venire a mancare non sono stati utilizzati così come prescriveva la legge. Infatti, una legge che prevede delle finalità, degli obiettivi, se è ben attuata è chiaro che deve dare qualche risultato; invece i soldi sono stati utilizzati

non per raggiungere gli scopi previsti dalla legge, ma quelli che convenivano a chi ha attuato la legge stessa.

Non ha senso richiamare ciò che prevede il bilancio della Regione sostenendo che per il 1979 non ci sono stanziamenti, perché, fino a prova contraria, si possono utilizzare quelli previsti per l'iniziativa legislativa del Governo; il Governo, però, non ha promosso nessuna iniziativa in questa materia; evidentemente non c'è la opportuna e necessaria sensibilità da parte dell'Amministrazione regionale all'agricoltura per affrontare i problemi del potenziamento della ricerca scientifica, della sperimentazione, dell'assistenza tecnica in un settore importante sul piano economico e sul piano occupazionale come quello della serricoltura siciliana.

Su questo problema, evidentemente, onorevole Assessore, dobbiamo tornare a discutere in Aula, per approfondire meglio come il Governo della Regione ha inteso applicare la legge numero 36; e dovrà essere promossa dai deputati una opportuna iniziativa legislativa, dal momento che il Governo non ha pensato di promuoverla.

Per questi motivi sono profondamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura e alle foreste.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Credo che l'onorevole Chessari non abbia seguito attentamente la mia risposta.

CHESSARI, Onorevole Assessore, ho annotato i punti essenziali.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Lei non l'ha seguita o non l'ha voluta seguire.

CHESSARI. Vuol dire che leggerò attentamente la risposta.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 310.

ROSSO, *segretario ff.*:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno impedito, nonostante il lungo tempo trascorso dall'ap-

provazione del bilancio della Regione per l'anno 1978, l'assegnazione all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa dei fondi previsti dalla legge numero 14 (miglioramenti fondiari) per l'anno 1978.

Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso dare sollecitamente le disposizioni necessarie al fine di promuovere eventuali remove burocratiche » (310) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

Rosso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosso per illustrare l'interpellanza.

ROSSO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assegnazione all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa dei fondi previsti dall'articolo 2 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 14, per l'esercizio finanziario 1978, è stata disposta con decreto assessoriale numero 12/60 del 10 luglio 1978. In particolare al suddetto Ispettorato sono stati assegnati 2 miliardi.

Il ritardo non è giustificato da motivazioni particolari nei confronti dell'Ispettorato di Ragusa, ma è da collegare all'attuazione di particolari adempimenti amministrativi previsti dall'articolo 42 della legge di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1978 che demandava alla Giunta di governo di approvare, su proposta degli Assessori del ramo, la ripartizione territoriale dei fondi stanziati per le spese in conto capitale dello stato di previsione della spesa del bilancio.

La relativa delibera di giunta venne adottata in data 9 giugno 1978 e, pertanto, dopo tale data poté pervenirsi all'assegnazione dei fondi agli uffici periferici.

Per quanto riguarda specificatamente l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa devo fare presente che fu necessario pervenire ad un approfondimento dei dati finanziari comunicati da quell'ufficio e da tenere a base per l'assegnazione da corrispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosso per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

ROSSO. Signor Presidente, onorevole Assessore, innanzi tutto mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Preciso che mi permetto di prendere la parola dopo le comunicazioni dell'Assessore Aleppo, perché a distanza di un anno preciso dalla data di presentazione della mia interpellanza, 17 maggio 1978, ci troviamo nelle stesse condizioni dell'anno scorso per i fondi del 1979 ed anche per sottolineare l'importanza particolare che assume per Ragusa l'assegnazione tempestiva dei fondi.

A Ragusa sono stati assegnati sul capitolo 55451 2 miliardi per fronteggiare le richieste relative ad opere autorizzate con la preventiva visita (sopralluogo) per lire 22 miliardi. L'assegnazione è avvenuta a fine d'anno determinando l'ulteriore aggravarsi della situazione di insoddisfazione e di sfiducia dei lavoratori della terra. Non è lecito affermare che Ragusa ha avuto più di quanto le spettava, onorevole Culicchia, perché le assegnazioni vanno commisurate alle effettive esigenze delle singole province e non sulla base di inidonei criteri teorici basati sul *pro-capite* che può essere un valido strumento di perequazione della spesa regionale, ma non può sostituire i criteri più razionali fondati sulle reali esigenze. Basta rilevare che Ragusa e provincia ha in Sicilia il maggior numero di lavoratori della terra che stabilmente dimorano in campagna (10.000 famiglie) e conseguentemente la percentuale tra addetti all'agricoltura dimoranti in campagna, e quindi abbisognevole delle infrastrutture sociali indispensabili per il vivere civile, e popolazione della provincia è altissima.

La provincia di Ragusa ha un patrimonio zootecnico di 75.000 bovini ed ha il primato in Sicilia; ha il primo posto in Italia per la precocità dei mandaranci con una estensione di 5.000 ettari di agrumeto; ha 4.000 ettari di terreno coltivati a serra, pari all'80 per cento dell'intera superficie coltivata a serre in Italia; ha 5.000 ettari coltivati a vigneti ad altissimo pregio; ha 1.000 ettari coltivati a carota, con una produzione di 400 mila quintali; ha 30.000 ettari di

uliveto specializzato; 45.000 ettari di carubeto.

La provincia di Ragusa ha quindi una relevantissima produzione agricola e dimostra con i fatti la propria vocazione agricola che secondo logica dovrebbe essere favorita, incoraggiata con investimenti regionali diretti soprattutto a spronare i giovani coltivatori diretti ed agricoltori a rimanere stabilmente in campagna.

Queste considerazioni vanno tenute presenti se si vuole realizzare nei fatti una politica agricola intelligente ed idonea a contribuire al superamento della grave crisi occupazionale della Sicilia.

Per rendere visibile o percepibile l'esatta rilevanza per la provincia di Ragusa dell'insediamento stabile in campagna si ricorda che nelle altre province siciliane si registrano insediamenti soltanto a Petralia Soprana (in provincia di Palermo); a Trapani nelle sole contrade di Marsala; nelle zone del Peloritano a Messina; a Catania nelle zone a nord dell'Etna; in provincia di Ragusa, su dodici comuni l'insediamento stabile generalizzato si verifica a Ragusa, Modica, Scicli e Chiaramonte e parzialmente in tutti gli altri centri della provincia.

PRESIDENTE. Essendo l'onorevole Natoli in congedo, lo svolgimento della interpellanza numero 312, a sua firma, concernente: « Ritardi nella costruzione di una strada agricola in territorio di Gioiosa Marea », si intende rinviato.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 326.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere se e quali direttive, programmi di intervento e criteri di erogazione sono stati adottati per la utilizzazione di diverse decine di miliardi di finanziamenti provenienti dalle leggi statali 2 marzo 1974, numero 78, e 16 ottobre 1975, numero 493, considerato che:

— non risulta si sia provveduto a mettere in condizioni gli organi legislativi dell'Assemblea regionale siciliana di coordinare tali finanziamenti con quelli provenienti dalle

leggi regionali di settore, onde stabilire priorità e modalità per la loro erogazione;

— non risulta che siano state assunte iniziative per rendere noto ai coltivatori e agli imprenditori agricoli le provvidenze nazionali citate, né che sia stata emanata alcuna circolare applicativa diretta agli Ispettorati agrari provinciali, con la conseguenza che si è impedito di fatto alla massa dei possibili beneficiari, di prendere conoscenza dell'esistenza di tali provvidenze e delle modalità per potervi accedere.

Gli interpellanti, nel rilevare l'anomala e niente affatto corretta gestione di tali finanziamenti pubblici, ancorché provenienti da leggi dello Stato, evidenziano come un tal modo di procedere abbia messo in luce episodi sconcertanti già denunciati, come il finanziamento di 3 miliardi in un sol giorno alla nota famiglia Salvo, che l'Assessore all'agricoltura e alle foreste e organi della pubblica amministrazione mostrano ostentatamente di privilegiare, assieme a poche altre, in spregio a quei criteri di rigore, equità e giustizia cui deve essere invece improntata una corretta azione di governo.

In relazione alla necessità di porre fine ad un'azzardata quanto inammissibile gestione separata di pubblici finanziamenti, gli interpellanti chiedono:

1) di conoscere tutti i decreti di finanziamento già adottati in virtù dei finanziamenti previsti dalle leggi numero 78 e 493;

2) il trasferimento delle risorse finanziarie disponibili, provenienti da tali leggi, in uno dei provvedimenti legislativi all'esame della Commissione legislativa agricoltura dell'Assemblea regionale siciliana » (326).

AMMAVUTA - BUA - TUSA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che mi accingo ad illustrare è stata presentata un anno fa; questa è una segnalazione che anche altri colleghi hanno fatto per altre interpellanze ed interrogazioni, ma ciò che mi preme sottolineare non è soltanto il ritardo davvero

esagerato con il quale il Governo si accinge a risponderci. Fatto già di per sé...

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Il ritardo non è del Governo; esso è stato sempre disponibile dal momento in cui l'interpellanza è stata iscritta all'ordine del giorno; quindi lei si rivolga alla Presidenza dell'Assemblea.

AMMAVUTA. Questo lei non lo può dire...

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Diamo ad ognuno le sue responsabilità. Il Governo è stato sempre pronto.

AMMAVUTA. Quando è stato pronto?

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Quando l'interpellanza è stata iscritta all'ordine del giorno...

AMMAVUTA. Lo scorso anno in autunno è stata discussa per la prima volta la rubrica « Agricoltura ». Lei non è stato presente per ben due volte.

PRESIDENTE. Onorevole Aleppo e onorevole Ammavuta, non posso accettare il dialogo in Aula.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Io non posso accettare...

AMMAVUTA. Lei non mi deve interrompere, lei ha la facoltà di rispondere dopo; lei non deve provocare, onorevole Assessore. Signor Presidente, la prego...

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. No, la prego io, onorevole Ammavuta, non insista su certe cose...

AMMAVUTA. No, io insisto, lei avrà la possibilità di rispondere.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Io sono libero di rispondere quando voglio.

AMMAVUTA. Lei mi lasci continuare nel mio intervento, onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Aleppo, lei è invitato ancora una volta dalla Presidenza a non interrompere.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Io dico le cose come stanno.

AMMAVUTA. Io affermo delle cose che rispondono alla verità e possono essere confermate dal...

PRESIDENTE. Onorevole Ammavuta, se lei ha delle osservazioni da fare è invitato a rivolgersi al Presidente che dirige il dibattito.

AMMAVUTA. Non ho osservazioni da fare, semmai è l'onorevole Assessore che ha delle osservazioni da fare.

PRESIDENTE. La prego di continuare.

AMMAVUTA. ...fatto già di per sé grave che testimonia di una volontà di vanificare nei fatti i poteri ispettivi dell'Assemblea sull'operato del Governo.

Vorrei ricordare all'onorevole Assessore, che si è sentito punto da questa critica, che nel mese di luglio dello scorso anno è stata svolta la rubrica « Agricoltura » e questa interpellanza ed altre interrogazioni e interpellanze presentate anche precedentemente a quella mia, non sono state discusse in quella occasione. Tuttavia non è un caso che a distanza di un anno questa interpellanza mantenga intatta la sua attualità e ciò per la semplice ragione che l'Assessore all'agricoltura, coerente con i metodi di malgoverno che caratterizzano la gestione di questo ramo dell'Amministrazione regionale non ha fatto alcunché per correggere le gravi distorsioni nell'applicazione di alcune leggi che erano state segnalate nell'interpellanza che mi accingo ad illustrare.

Veniamo ai fatti di cui abbiamo fatto denuncia e menzione nella interpellanza prima citata.

Con la legge statale 2 marzo 1974, numero 78, recante interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno, venivano stanziati 150 miliardi in cinque anni, di cui 34 miliardi e 518 milioni assegnati alla Sicilia per finanziare iniziative di soggetti privati, riguardanti costruzione e riattamento di

strade vicinali e interpoderali, costruzione di acquedotti ed elettrodotti rurali, esecuzione di opere minori e aziendali di irrigazione, impianti collettivi di lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici.

Con l'articolo 10 del decreto legge numero 377 del 13 agosto 1975, modificato dalla legge numero 493 dello stesso anno (novembre 1975), su un fondo di 160 miliardi, sono stati assegnati alla Sicilia 17 miliardi 638 milioni e 80 mila lire per interventi nel settore zootecnico riguardanti: realizzazione di strutture per la produzione trasformazione e commercializzazione di prodotti zootecnici nonché di macellazione e conservazione delle carni; le iniziative per la selezione e i controlli genetici e funzionali, la fecondazione artificiale e la bonifica sanitaria del bestiame; per le incentivazioni delle attività di ricerca, di sperimentazione, assistenza tecnica nel settore appunto della zootecnia.

In totale, attraverso le due leggi statali che ho appena citate, sono stati assegnati alla Sicilia, a tutto il 1978, 52 miliardi 136 milioni e 80 mila lire. Di questi 52 miliardi e 136 milioni sono stati già impegnati con decreti a tutto il 1978, somme per lire 37 miliardi, mentre sono ancora disponibili per il 1979 15 miliardi e 136 milioni.

Con la nostra interpellanza abbiamo voluto formulare, e formuliamo, all'Assessore all'agricoltura e al Governo della Regione, una contestazione e una accusa molto precisa e cioè quella di avere utilizzato e speso questi 37 mila milioni di due leggi statali, esautorando, di fatto, l'Assemblea regionale e la Commissione agricoltura delle sue prerogative di indirizzo, di coordinamento e di controllo di questi finanziamenti, in particolare per coordinarli con quelli previsti da altre leggi regionali e statali.

Per lungo tempo, infatti, le assegnazioni statali di queste due leggi non sono state comprese nei capitoli di spesa del bilancio della Regione siciliana, talché la Commissione agricoltura e l'Assemblea stessa non hanno potuto per tanto tempo esprimere un giudizio né indicare una direttiva e chiedere conto dell'operato del Governo della spesa — a noi ignota, e non soltanto a noi, ma a tutta l'Assemblea e agli agricoltori interessati — di così cospicue risorse finanziarie.

Questi fatti ebbi occasione di denunciare già nel corso del dibattito sulla rubrica agri-

coltura del bilancio 1978 in data 21 dicembre 1977; e in conseguenza di quella iniziativa alcune modifiche sono avvenute; e cioè nel bilancio successivo sono stati finalmente cifrati i capitoli di spesa che si riferiscono alle due leggi statali numeri 78 e 377.

Ma rimane il fatto, a nostro avviso grave, che per la spesa di questi 37 miliardi non siano mai state emanate direttive, predisposti programmi, fissati criteri per l'erogazione delle provvidenze ai beneficiari; in ogni caso, nessuno dei membri della Commissione agricoltura e nessuno dei deputati di questa Assemblea li conosce. Ho motivo di credere che forse nemmeno l'Assessore all'agricoltura li conosce, per la semplice ragione che probabilmente tali direttive non sono state mai emanate, tali programmi non sono stati mai predisposti, né i criteri per l'erogazione di queste somme sono stati fissati.

A noi sembra, invece, che l'Assessore all'agricoltura conosca una sola direttiva, un solo programma, un solo criterio: il potere discrezionale esercitato sino al limite dell'arbitrio.

La gestione dei fondi di queste leggi è stata considerata come una riserva di caccia — come ho avuto modo di dire in occasione del dibattito che si è svolto alla fine del 1977 — che ha consentito a taluni di riempire il loro carniere di miliardi: come è avvenuto per i Salvo che hanno avuto in un solo giorno 3 miliardi e 95 milioni; come è avvenuto per i Costanzo che hanno avuto 1 miliardo e 28 milioni su 5 miliardi e 500 milioni di stanziamento del capitolo di bilancio, e così via. E ci scusiamo con i colleghi di questa Assemblea ed anche con la stampa di non potere fornire più larghe esemplificazioni anche perché, come tutti sanno, l'attuale Assessore all'agricoltura così, per la verità, come i suoi predecessori e tanti altri colleghi di altri rami dell'amministrazione regionale, insistono nell'arrogante principio che alcune leggi della Regione non si debbono applicare, quale quella, per esempio, che prescrive l'obbligo di pubblicare sulla Gazzetta ufficiale i decreti di spesa.

Orbene, agli occhi dell'opinione pubblica e di decine di migliaia di coltivatori e imprenditori agricoli i fondi di queste leggi appaiono gestiti oggettivamente in modo del

tutto incomprensibile, anche perché spesso non si conoscono le norme; si ha l'impressione in qualche caso che si tratti di una gestione a livello semiclandestino. Ed infatti tutto è stato studiato o comunque è avvenuto in modo tale da tenere all'oscuro gli organi dell'Assemblea sulla utilizzazione di questi stanziamenti.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Lei, sui questi stanziamenti ha avuto finanziamenti; se li ha avuti vuol dire che li conosce. Non scendiamo in questi discorsi.

AMMAVUTA. No, può scendere benissimo in questi discorsi. Io conosco le leggi; infatti lei sa bene...

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Li divulghi, allora, non li tenga solo per lei.

AMMAVUTA. Certo che li conosco tanto è vero che sono stato io a divulgarli e a farli conoscere all'opinione pubblica siciliana.

Allora, non soltanto tutto ciò è stato studiato, ma è avvenuto in modo tale da tenere all'oscuro gli organi dell'Assemblea sulla utilizzazione di questi stanziamenti (e ciò sino alla fine del dicembre 1976) e si è impedito di coordinarli con la legge numero 36; si è cercato inoltre di tenere disinformata la massa dei possibili beneficiari coltivatori diretti e veri agricoltori. A noi non risulta, per esempio, che siano state emanate circolari né agli Ispettorati provinciali, né alle condotte agrarie, che rappresentano i tramite periferici attraverso i quali i coltivatori diretti, gli imprenditori che fanno davvero gli agricoltori possono prendere conoscenza delle nuove provvidenze e dei modi per potervi accedere.

Sarebbe interessante a questo proposito sapere per quante altre provvidenze statali e regionali non si è provveduto a darne comunicazione agli uffici periferici dell'Assessorato agricoltura perché fossero divulgate fra i coltivatori e gli agricoltori.

Un modo così distorto di gestire i finanziamenti pubblici in agricoltura richiama alla nostra attenzione quanto è stato scritto nella stessa relazione di maggioranza della Commissione parlamentare antimafia a proposito di tale questione. In un passo di detta rela-

zione si afferma che « non è senza significato, ad esempio, in una regione come la Sicilia, ancor più frequentemente che nel resto d'Italia, che prestiti e contributi pubblici messi a disposizione degli agricoltori vengano talvolta goduti da persone che sono sì titolari di aziende agricole, ma che non sono agricoltori di professione e che proprio dall'attività non agricola traggono maggiori occasioni di frequenza presso quegli uffici dove le pratiche vengono istruite e le decisioni prese ».

E onorevole Assessore, lei, che ha quasi minacciato di riferire in Assemblea chissà quale finanziamento avrebbe fatto su mia o su altre segnalazioni, dovrebbe poter dire chi ha finanziato di quelle aziende agricole i cui titolari sono imprenditori agricoli veri e veri coltivatori diretti e coloro i quali invece non esercitano l'agricoltura di professione.

Ebbene, la relazione continua dicendo che « traggono maggiori occasioni di frequenza presso quegli uffici dove le pratiche vengono istruite, le decisioni prese » e, mi permetto fuori virgolette di aggiungere, i miliardi dati. La condotta dell'Assessorato agricoltura sembra muoversi appunto in questa ottica denunciata dalla Commissione antimafia e le cui conclusioni, in occasione del recente dibattito in questa Assemblea, sono state fatte proprio dal Governo, ma che Ella, onorevole Assessore, non sembra condividere stando ai fatti che noi abbiamo citato. Aggiunge la relazione della Commissione antimafia: « bisogna che simili distorsioni non abbiano più a verificarsi e l'unico mezzo per ottenerlo è quello di ridurre al massimo la sfera di discrezionalità esistente nella gestione dei finanziamenti pubblici in agricoltura ».

E, come ella vede, questo periodo calza alla perfezione alla situazione che noi riscontriamo nella gestione dei finanziamenti pubblici da parte dell'Assessorato agricoltura in Sicilia. Questo ultimo passo che ho letto della relazione della Commissione parlamentare antimafia potrebbe concretamente essere tradotto in quelli che noi definiamo punti importanti per una svolta nella politica agraria della nostra regione e nel modo di dirigere la cosa pubblica (programmazione, decentramento della spesa, partecipazione, controllo, trasparenza della spesa

pubblica in agricoltura). Tutti punti, questi, inseriti nel programma autonomista concordato lo scorso anno con il nostro partito, ma che il Governo e la Democrazia cristiana hanno sabotato sfacciatamente al solo fine di mantenere in piedi il vecchio sistema di potere, la logica dell'intervento a pioggia, il rapporto privilegiato con la grande agraria assenteista e con voraci speculatori e mafiosi.

Abbiamo denunciato puntualmente e con decisione le resistenze del Governo e della Democrazia cristiana a mandare avanti la nuova politica agraria di cui la Sicilia aveva e ha bisogno; abbiamo puntualmente denunciato tutte le inadempienze e i sabotaggi alle leggi e ai programmi per l'agricoltura e le profonde distorsioni nella gestione di quell'Assessorato. Inadempienze, sabotaggi, malgoverno nel settore dell'agricoltura sono stati infatti elementi decisivi nel condurci al negativo giudizio e alla determinazione di uscire dalla maggioranza e di passare all'opposizione, opposizione che non da adesso conduciamo contro il modo in cui è stata gestita la politica agraria in Sicilia e diretto l'Assessorato dell'agricoltura. Abbiamo condotto con determinazione la nostra opposizione al malgoverno e ai vecchi sistemi e metodi del potere clientelare in agricoltura anche stando nella maggioranza.

Avevamo chiesto nella nostra interpellanza alcune immediate correzioni nella gestione dei fondi della legge numero 78 del 1974 e nel decreto legge numero 377 del 1975, e cioè una norma legislativa che stabilisse direttive, programmi e criteri per la utilizzazione quanto meno dei fondi residui dei 15 miliardi; ma ciò non è stato ancora fatto. E ciò non sorprende, anzi conferma la coerenza della continuità di una gestione assessoriale improntata alla mera discrezionalità fino al limite dell'arbitrio e che la Commissione parlamentare antimafia ha avuto modo di bollare, poiché è questo il terreno di coltura sul quale vive, prospera e si sviluppa la rete di interessi mafiosi e speculativi.

Non sorprende perché il persistente malgoverno delle due leggi oggetto di questa nostra interpellanza si inserisce nella più lunga serie di episodi di clientelismo e di inadempienze che a decine abbiamo avuto modo di denunciare in questi ultimi anni, in questo ultimo periodo.

L'ultimo capitolo, il più emblematico di

questa gestione dell'Assessorato dell'agricoltura, è quello dello scandalo della diga di Garcia e dei suoi terreni d'oro rispetto a cui l'Assessore all'agricoltura ha, a nostro avviso, pesanti responsabilità che denunciamo fin dal febbraio del 1978...

CULICCHIA. Secondo noi no, e lo chiariremo.

AMMAVUTA. Questo lo so bene, fate sempre quadrato. I nodi di questo malgoverno dell'agricoltura e dei gravi fardelli di responsabilità governative nella gestione dell'Assessorato dell'agricoltura oggi vengono al pettine. Abbiamo chiesto con una mozione le dimissioni dell'onorevole Aleppo e andremo fino in fondo per fare pulizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Onorevole Presidente, desidero rispondere serenamente per non farmi prendere la mano, soprattutto dalle conclusioni, credo avventate, dell'onorevole Ammavuta. Il volere collegare la politica agraria e intestarla come fatto negativo alla Democrazia cristiana e in particolare all'Assessore all'agricoltura mi sembra che, quanto meno per alcune affermazioni, sia stato molto avventato e portato avanti solo per un fatto di posizione politica particolare, personale, strumentale che penso non faccia onore.

Sì, è vero, ci si trova in un momento particolarmente delicato derivante forse dalle esigenze politiche della campagna elettorale, ma non credo che sia dignitoso portare avanti certi discorsi solo per potere raccogliere qualche suffragio in più.

Questi sistemi, onorevole Ammavuta, queste affermazioni gratuite portano certamente a diminuire i consensi e non ad aumentarli, perché la gente comprende quando si fanno discorsi seri, la gente comprende quando si fanno discorsi strumentali e la gente comprende quando, per un fatto di interesse particolare, si vuole portare al linciaggio una persona, un Assessore, o chiunque altro anche del Governo.

Certamente questa non è un'azione politica corretta. Intendo dire nel senso amichevole, umano e lo dico anche come rap-

presentante politico. Ci sono tanti modi di condurre un'azione politica, ma certo non quelli meschini di alzare polveroni che, in coscienza, sapete che non riguardano chi vi parla e che sono solo sollevati per una strumentalizzazione esterna o per creare delle cortine fumogene per altri vuoti che certamente non riguardano me e forse non riguardano neanche voi, ma un momento particolare della vostra politica.

Mi ero ripromesso di non fare neppure queste affermazioni per svolgere serenamente l'interpellanza ed evitare di essere trascinato ad un livello che non deve essere il mio, soprattutto perché faccio parte del Governo.

AMMAVUTA. Soprattutto perché lei non avrebbe dovuto nemmeno parlare di queste cose.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Poteva fare a meno lei di parlarne perché la sua interpellanza riguardava altri. Non vi è concessa la libertà di dire ciò che volete mentre gli altri devono tacere. Continueremo a parlare e a dire tante altre cose, onorevole Ammavuta. E certamente, se la sensibilità reciproca ci porterà a discutere in un certo modo, sapremo anche essere corretti e sopportare alcuni discorsi per la dignità del Governo, ma non si può andare oltre certi limiti perché, quando si eccede, naturalmente, si ha il dovere morale, umano e politico di rispondere adeguatamente e, se necessario, in modo molto duro.

PRESIDENTE. Onorevole Aleppo, mi rendo conto che lei, per fatto personale, era portato ad uscire fuori dalle linee regolamentari, però vorrei...

AMMAVUTA. Per fatto personale? Non è tollerabile che si permetta di offendere i deputati.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo scusa, io non l'ho offesa; lei invece offende tutti, non solo i deputati, ma anche altre persone.

PRESIDENTE. Vorrei avvertire tanto l'onorevole Aleppo, quanto l'onorevole Amma-

vuta che, se dovessero continuare un dialogo di provocazione reciproca, sarò costretto a sospendere la seduta, perché non è degno di deputati portare avanti simili discorsi in Aula e, soprattutto, senza il rispetto del Regolamento.

AMMAVUTA. Signor Presidente, lei non può dire che ho usato termini provocatori, e si potrà riscontrare dal resoconto, ma non posso consentire che si facciano questi discorsi.

Lei, onorevole Aleppo, risponda alla interpellanza.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Non approfitti, onorevole Ammavuta, perché rappresento il Governo.

AMMAVUTA. Lei ne sta approfittando.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 13,15)

La seduta è ripresa.

Invito gli onorevoli colleghi ad attenersi alle regole di comportamento previste dal Regolamento. Pregherei di non interrompere l'oratore e di non fare commenti ad alta voce.

Ha facoltà di parlare l'Assessore.

ALEPPO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza numero 326 pone una serie di problemi e sottolinea una esigenza consistente nel coordinamento dei finanziamenti che attengono al settore dell'agricoltura. Si tratta di una impostazione che si condivide pienamente sia per evitare interventi disarticolati, sia per concretizzare un indirizzo programmatico che per essere tale non solo deve chiaramente individuare gli obiettivi di fondo da conseguire, ma deve utilizzare in modo razionale, coordinato e programmato tutte le assegnazioni regionali, nazionali e comunitarie destinate al potenziamento di un settore tanto vitale sia per lo sviluppo dell'Isola che, in generale, per il decollo dell'intero sistema economico nazionale.

E' questa, peraltro, l'impostazione eviden-

ziata nelle dichiarazioni programmatiche ed è questa la qualificante scelta di fondo contenuta sia in numerose leggi approvate recentemente che nella istituzione del Comitato per la programmazione economica costituito con il compito di concorrere a realizzare una efficiente politica di programmazione.

Indubbiamente il raggiungimento di tale qualificante obiettivo comporta anche una revisione della stessa normativa nazionale nel senso che essa deve prevedere quantitativamente le assegnazioni finanziarie alla Regione senza contenere disposizioni restrittive o vincolanti nella utilizzazione degli stanziamenti limitando così, in concreto, non solo un'adeguata impostazione programmatica generale, ma anche la stessa capacità di scelta della Regione a sopperire alle esigenze e alle necessità che essa responsabilmente ritiene primarie e urgenti. Ciò perché in atto l'assegnazione di dotazioni finanziarie statali è correlata ad interventi vincolati per legge. E' questo, ad esempio, il caso della normativa contenuta nella legge nazionale numero 78 del 1974 richiamata espressamente nel documento ispettivo in discussione.

La legge 2 marzo 1974, numero 78, ha previsto un incremento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di lire 150 miliardi in ragione di lire 20 miliardi nell'esercizio 1974, lire 25 miliardi nell'esercizio 1975 e lire 35 miliardi per ciascuno degli esercizi 1976, 1977 e 1978, per l'attuazione nei territori indicati dall'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, numero 1523, di interventi straordinari con priorità per i seguenti settori:

a) costruzione e riattamento di strade vicinali e interpoderali;

b) costruzioni di acquedotti ed elettrodotti rurali;

c) esecuzione di opere minori e aziendali di irrigazione;

d) realizzazione da parte di cooperative e loro consorzi o di enti di sviluppo di impianti per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti.

L'ultimo comma dell'articolo 1 dispone che

le predette somme saranno ripartite fra le Regioni dal Cipe su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre l'articolo 2 stabilisce i principi fondamentali per l'attuazione della legge.

Ciò premesso sugli stanziamenti recati dalla predetta legge ad oggi sono state assegnate e versate alla Regione siciliana le seguenti somme previa delibera del Cipe:

— lire 4.450 milioni per il 1974;

— lire 5.600 milioni per il 1975;

— lire 8.295 milioni per il 1976;

— lire 8.333 milioni per il 1977.

Poiché la legge in questione presenta una destinazione vincolata delle somme a ben determinati settori di intervento la potestà programmatica dell'Assessorato si è potuta concretare esclusivamente nella determinazione delle singole quote delle assegnazioni ricevute da destinare agli specifici settori di intervento indicati dall'articolo 1, lettere a), b), c) e d) della legge stessa.

Pertanto, le somme assegnate e versate sono state iscritte nel bilancio della Regione e così ripartite fra le predette finalità:

— per costruzione strade vicinali ed interpoderali, acquedotti ed elettrodotti rurali, lire 6.833 milioni;

— per opere minori ed aziendali di irrigazione, lire 14.345 milioni;

— per impianti, commercializzazione e trasformazione, lire 5.500 milioni.

Sulla scorta delle assegnazioni effettuate sono stati emessi i conseguenti decreti assessoriali correlati alle finalità espressamente indicate dalla legge.

Nell'interpellanza in esame viene anche chiesto che venga data cognizione di tutti i decreti di finanziamento adottati. I provvedimenti sono ovviamente molto numerosi e dispongo dell'elenco complessivo. Per economia di lavoro e per non abusare dell'amabilità dei colleghi i cui documenti ispettivi devono venire di seguito discussi, manifesto la mia disponibilità o a depositare l'elaborato presso la Commissione legislativa competente o a metterli a disposizione degli onorevoli interpellanti qualora ritenessero di volerli consultare.

Non ho nessun segreto, nessuna riserva che mi induce a non mettere a disposizione

degli onorevoli colleghi tutta la documentazione.

Per completezza espositiva devo rappresentare che nel bilancio di previsione del corrente esercizio è stata iscritta l'assegnazione di lire 7.840 milioni assegnata dallo Stato alla Regione per il 1978. Detta assegnazione è stata, in sede di predisposizione del bilancio medesimo, esaminata e valutata dalla competente Commissione di merito, ripartita in ragione di lire 940 milioni per gli impianti collettivi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, di lire 2.195 milioni per la viabilità vicinale ed interpodereale nonché per gli acquedotti ed elettrodotti rurali e di lire 4.705 milioni per l'esecuzione di opere minori ed aziendali di irrigazione.

In ordine alle assegnazioni della legge numero 493 del 1975, ammontanti a lire 17.638.080, si evidenzia che la disposizione di legge è stata ispirata al perseguimento di finalità urgenti e indilazionabili tanto da legittimare il ricorso ad uno strumento eccezionale quale è quello del decreto-legge 13 agosto 1975, numero 377, convertito nella legge numero 493.

Devo sottolineare che il Ministero dell'agricoltura, nell'assegnare alla Sicilia la somma di sua pertinenza, ha evidenziato sia il carattere anticongiunturale del provvedimento e l'urgenza della sua concreta attuazione, sia l'opportunità, per evitare possibili ritardi, che la Regione utilizzasse le assegnazioni avvalendosi degli strumenti legislativi e amministrativi già vigenti in campo regionale.

In conclusione, la valutazione dell'indubbio carattere anticongiunturale della normativa, la definizione degli indirizzi operativi effettuata dal Cipe, le indicazioni ministeriali già richiamate, le priorità e le modalità di erogazione fissate legislativamente hanno doverosamente indotto l'Amministrazione ad operare in conformità allo spirito della legge e ad attuare una linea di condotta che ispirandosi alle esigenze di urgenza, si è concretizzata nel finanziamento dei progetti presentati.

Nella interpellanza viene lamentata una carenza di iniziative dell'Assessorato cui si addebita di non aver emanato circolari applicative e di non avere pubblicizzato nei confronti degli utenti le provvidenze pre-

viste dalla legge e modalità per poterne usufruire.

E' vero, onorevoli colleghi, che nella fattispecie non sono state assunte specifiche iniziative, non però per carenza o indolenza, ma perché non si trattava di incentivi nuovi e particolari, ma solo di un impingamento delle dotazioni finanziarie destinate all'attuazione di leggi già vigenti (articolo 2 della legge numero 14 del 1968; articolo 2 della legge numero 9 del 1954 ed articolo 9 della legge numero 36 del 1976) le cui modalità applicative erano state in precedenza divulgate a beneficio degli operatori agricoli interessati.

Anche per tali assegnazioni dispongo dell'elenco generale dei provvedimenti emessi e rinnovo la mia disponibilità a renderne edotti i colleghi così come ho proposto per gli elenchi precedenti. Dalla consultazione di tali documenti potranno essere acquisiti tutti gli elementi utili sia per valutare concretamente l'operare dell'Assessorato, sia per una esatta cognizione delle ditte che ne hanno beneficiato e dell'ammontare dei finanziamenti erogati.

In sostanza, ribadisco la mia piena disponibilità ad un adeguato coordinamento di tutti i finanziamenti che attengono al settore agricolo e tengo a chiarire che solo le particolari considerazioni e le specifiche motivazioni di urgenza alle quali ho accennato hanno consigliato l'applicazione della normativa regionale vigente nella utilizzazione delle erogazioni disposte in attuazione delle leggi numero 78 del 1974 e numero 493 del 1975.

Mi sia consentito, a conclusione di questa mia esposizione, ricordare che la tematica degli interventi programmati e coordinati in agricoltura ha formato oggetto di approfondimento in occasione dello svolgimento della Conferenza regionale dell'agricoltura indetta dal Governo sia in adempimento di un preciso impegno programmatico sia per sottolineare la centralità dell'agricoltura per la sua funzione propulsiva di tutti quanti i settori economici. In tale occasione il Presidente della Regione comunicò la nomina di una Commissione adeguatamente qualificata alla quale è stato conferito l'incarico di formulare proposte per l'unificazione, la razionalizzazione ed il miglioramento delle attuali procedure d'intervento e, nel sottolineare la

funzione preliminare che tali indicazioni rivestiranno, prospettò l'assoluta necessità al rappresentante del Governo nazionale, intervenuto al convegno, non solo della revisione degli indirizzi comunitari, ma anche di quelli della legislazione nazionale, evitando l'introduzione di criteri vincolati che contrastano con l'esigenza di una programmazione correlata alle specifiche esigenze isolane, programmazione propugnata dagli onorevoli interpellanti e pienamente condivisa dal Governo della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, se l'onorevole Assessore avesse iniziato il suo intervento con il tono pacato con il quale ha risposto all'interpellanza dopo la sospensione della seduta, probabilmente ne avremmo guadagnato tutti in chiarezza, sia per ciò che riguarda il merito della discussione, sia per le questioni che l'onorevole Assessore ha voluto introdurre nella sua risposta.

Per quanto riguarda il merito, non mi pare che siano emersi elementi nuovi rispetto ai problemi da noi prospettati, anzi mi pare che vengano confermate le nostre critiche sul modo in cui sono stati gestiti questi fondi.

A questo punto vorrei fare un primo chiarimento, una prima puntualizzazione che riguarda il metodo. E che metodo avrebbe dovuto essere adoperato? L'Amministrazione regionale avrebbe dovuto mettere l'Assemblea nelle condizioni di poter valutare la utilizzazione e la finalizzazione di questi stanziamenti che, presi nel loro complesso e nell'arco di cinque anni per ciò che riguarda la legge numero 78 del 1974 e per ciò che concerne il finanziamento triennale del « decretone » (articolo 10 del decreto-legge numero 377), avrebbero consentito all'Assemblea regionale siciliana, nel momento stesso in cui si accingeva a formulare le leggi di settore (vedi la legge numero 36, che contiene interventi per la zootecnia, agli articoli 4 e 5 gli interventi per la viabilità rurale e per la elettrificazione e così via), di poterli coordinare e finalizzare per ampliare le possibilità di intervento sulla base di un programma. Viceversa tutto ciò non si è

potuto attuare né in Assemblea né in Commissione agricoltura.

L'Assessore ha detto bene evidenziando che nell'ultimo bilancio per il 1979 vi si trovano iscritti finalmente voce per voce, lettera a), lettera b), lettera c) e lettera d), gli stanziamenti che sono stati assegnati dal Cipe che effettivamente li vincola alle destinazioni relative previste dall'articolo 1 della legge numero 78, ma l'onorevole Aleppo non ha spiegato perché questo non sia avvenuto nel 1976, nel 1977 e nel 1978. Ciò è stato fatto, invero, solo a seguito della battaglia parlamentare che abbiamo condotto e se oggi l'Assessore all'agricoltura ha potuto dire che nel 1979 sono iscritte queste voci in bilancio è perché prima non lo erano!

Questo è un dato di fatto e mi sembra che la nostra richiesta di fare in modo che le provvidenze siano portate a conoscenza di tutti sia non solo legittima, ma dovrebbe costituire un imperativo per la Regione, per il Governo. E' necessario comunque che la totalità degli interessati sia messa in condizione di poterne prendere conoscenza. Poi, ciascuno può decidere o meno di chiedere questo o quel contributo o di non chiederne alcuno, ma tutti i possibili beneficiari debbono essere messi nelle stesse condizioni di poter fruire di queste agevolazioni e ciò, invece, non è stato fatto.

Lei ha dovuto ammettere, onorevole Assessore, che nessuna circolare è stata inviata agli Ispettorati agrari, alle condotte agrarie. Lei ha citato la lettera c) dell'articolo 1 della legge numero 78 con la quale sono stati destinati complessivamente circa 15 miliardi per le opere minori aziendali e di irrigazione. Quale possibilità migliore vi poteva essere per i singoli coltivatori o i singoli imprenditori agricoli di poter accedere a questo tipo di provvidenze se non quella di recarsi presso gli Ispettorati agrari? Come ne possono venire a conoscenza i contadini? Forse venendo all'Assessorato dell'agricoltura? O forse rivolgendosi a un deputato della Regione siciliana? Credo che i contadini e gli agricoltori tutti abbiano il sacrosanto diritto di avere a loro disposizione questi servizi perché la Regione paga le 56 condotte agrarie periferiche, i nove ispettorati agrari provinciali. Questo non è stato fatto né da lei, onorevole Assessore, né dal suo predecessore. Mi è sorto inoltre il dub-

bio che questo modo di agire si verifichi anche nei riguardi di altre leggi della Regione siciliana. Ebbene, tutto ciò non è tollerabile. Noi dobbiamo mettere in condizione i nostri uffici periferici di poter fornire, riguardo a tutta la legislazione vigente, le informazioni necessarie a tutti coloro i quali le richiedono.

Se la legge, poi, stabilisce che un progetto debba essere esaminato, o la istruttoria debba essere compiuta dall'Assessorato dell'agricoltura anziché dall'Ispettorato agrario o dalla condotta agraria, si tratta di un'altra evenienza che può essere esaminata. Non si deve verificare però che l'Ispettore agrario o il funzionario della condotta agraria non sia in grado di fornire notizie ad un agricoltore riguardo alle agevolazioni ed alle modalità di accesso ad esse perché non conosce le relative leggi!

Sono venuto a conoscenza di quanto ho detto perché casualmente ho domandato ad un funzionario di un ispettorato agrario regionale le modalità di applicazione della legge numero 78; e questi mi ha risposto che sconosceva addirittura quella legge! Si figuri quindi se la conoscono i dipendenti delle condotte agrarie o gli agricoltori e i coltivatori diretti.

Presidenza del Presidente RUSSO

Invece la conoscevano bene proprio quei soggetti che sono richiamati nelle conclusioni della relazione della Commissione antimafia, cioè coloro i quali non dedicandosi abitualmente all'esercizio dell'agricoltura e avendo tutto il tempo disponibile per passare da un ufficio all'altro e magari venire da Misterbianco sino a Palermo, o da Siracusa a Palermo, presso la sede dell'Assessorato dell'agricoltura possono mandare avanti le loro pratiche.

Tutto ciò deve essere cambiato, questa è la sostanza della nostra interpellanza, onorevole Assessore. Lei qui, ancora una volta, ha fatto professione di voler seguire la programmazione. Ma questa affermazione come può risultare coerente con la gestione di questa legge? Non voglio affrontare il problema in generale, che peraltro abbiamo già discusso in precedenti occasioni; inten-

do riferirmi piuttosto, per esempio, alla legge numero 34 che abbiamo recentemente esaminato presso la Commissione agricoltura, e dato il parere sull'articolo 4 in ordine al programma di viabilità. Inoltre vi è un capitolo di bilancio che riguarda la lettera a) dell'articolo 1 della legge numero 78 che prevede interventi per strade vicinali e interpoderali.

Ebbene, con la legge numero 34 che cosa abbiamo finanziato se non interventi per strade vicinali e interpoderali? Non abbiamo affermato in un ordine del giorno votato dall'Assemblea regionale siciliana e che il Governo ha accettato che i programmi della legge numero 34 dovevano essere coordinati con altri finanziamenti dello Stato?

L'ha forse dimenticato l'Assessore all'agricoltura? Penso proprio di sì, poiché non risulta né a me, né alla Commissione agricoltura, né all'Assemblea che il programma dell'articolo 4 ed anche quello dell'articolo 35, relativo alle zone depresse che prevede pure interventi per la viabilità, sia stato coordinato con altri finanziamenti statali che attengono alla stessa materia. Questo è un dato di fatto, onorevole Assessore!

Quindi, ciò che lei sostiene non corrisponde agli atti concreti dell'Amministrazione dell'agricoltura, tranne che voi non ammettiate ciò che in effetti è. Cioè che la programmazione per voi è come il fumo negli occhi, in quanto non si approntano, per esempio, i programmi per questi finanziamenti, per quelli relativi alla legge «quadrifoglio» per i quali vi sono degli impegni e delle scadenze precise che non vengono rispettati, e per quelli attinenti al programma stralcio 1978.

E' stato costituito pure il Comitato per la programmazione: forse che ad esso l'Assessorato dell'agricoltura ha indirizzato una proposta di ripartizione riguardante i capitoli in discussione concernenti gli stanziamenti della legge numero 78 e del decreto legge numero 377 che comportano complessivamente un finanziamento di 15 miliardi?

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Una proposta è stata fatta in sede di bilancio.

AMMAVUTA. Onorevole Assessore, non mi deve interrompere, perché Lei ha potuto

svolgere la sua risposta senza che io l'interrompessi.

PRESIDENTE. Onorevole Ammavuta, continui pure; le ricordo però di limitare il suo intervento ai dieci minuti prescritti dal Regolamento.

AMMAVUTA. Sto concludendo, signor Presidente. Desidero ricordare all'onorevole Assessore che in occasione della discussione sulla ripartizione dei finanziamenti relativi alla rubrica agricoltura, testualmente egli, e suo tramite il Governo della Regione in seno al Comitato per la programmazione, ha assunto una posizione negativa nei confronti sia della programmazione che della ripartizione di queste risorse, ivi comprese quelle delle leggi di cui parliamo, sostenendo che più che formulare un programma era necessario andare incontro alle esigenze provenienti dai singoli, in ciò contrastando con l'indirizzo che, fra l'altro, per alcune infrastrutture, avevamo dato alla legge numero 34. Infatti, nel predisporla abbiamo agito non sulla base delle spinte derivanti dall'iniziativa privata, ma in funzione di una visione politica più complessiva che ci ha consentito di approntare dei programmi che, anche con tutti i limiti, in qualche modo costituiscono una correzione rispetto alla linea che è stata seguita nel passato.

E' per questo che mi ritengo insoddisfatto della risposta fornita alla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interpellante, l'interpellanza numero 329 dell'onorevole Chessari concernente: « Esercizio della caccia in Sicilia » si intende ritirata.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 345.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione — premesso che mancano poche settimane all'inizio della vendemmia del 1978 e che occorre evitare il ripetersi dei ritardi, registrati negli anni scorsi, nella determinazione della misura dell'anticipazione da corrispondere ai produttori per i conferimenti delle uve alle cantine sociali e loro consorzi e cooperative

vitivinicole — per sapere se non intendano emettere tempestivamente e comunque non oltre il 15 agosto il decreto di cui all'articolo 30, della legge regionale 20 aprile 1976, numero 36 » (345) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MESSANA - VIZZINI - AMMAVUTA - CHESARI - BUA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

AMMAVUTA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ha come primo firmatario l'onorevole Messina sollecita la tempestiva emanazione del provvedimento presidenziale di determinazione dell'ammontare dell'anticipazione spettante ai produttori per i conferimenti delle uve alle cantine sociali.

Si vuole cioè che il decreto in questione venga emesso con la dovuta tempestività evitando ritardi e conseguenti malumori.

Tali inconvenienti sono stati doverosamente tenuti presenti dal Governo tant'è che la misura dell'anticipazione è stata determinata con decreto del Presidente della Regione emesso il 9 agosto dell'anno scorso e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione numero 36 del 19 agosto 1978.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, poiché si tratta di un adempimento già assolto, non ho nulla da eccepire circa la risposta fornita dall'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza numero 405.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore ai lavori pubblici, premesso che il decreto assessoriale del 27 settembre 1978, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 14 ottobre 1978, escludendo dai benefici previsti dall'articolo 35 della legge regionale numero 34 del 1978, otto comuni della provincia di Enna, e precisamente i comuni di Agira, Aidone, Assoro, Catenanuova, Centuripe, Piazza Armerina, Regalbuto, Valguarnera, consuma un atto gravemente discriminatorio e lesivo dei legittimi interessi di zone della Sicilia interna indiscutibilmente depresse e assai carenti sia di opere di viabilità vicinale, rurale, interpodereale e di bonifica, sia di opere di urbanizzazione primaria e secondaria; premesso che degli otto comuni ennesi esclusi, alcuni hanno conosciuto nel decennio 1961-1971 un tasso di spopolamento non inferiore o assai vicino al 20 per cento; premesso che appare assolutamente paradossale che comuni tra loro confinanti, che hanno la medesima base economica agricola e povera e le medesime, gravi carenze strutturali e infrastrutturali, possano essere oggetto di differenti valutazioni, per cui un comune viene riconosciuto zona particolarmente depressa e il comune vicino non ha lo stesso riconoscimento; se non ritengano di dovere rapidamente modificare il predetto decreto includendovi i comuni della provincia di Enna che ne sono stati ingiustamente esclusi » (405) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

AMATA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amata per illustrare l'interpellanza.

AMATA. Onorevole Presidente dell'Assemblea, non prendo la parola per illustrare questa interpellanza, ma per muovere un rilievo.

Con questo documento ispettivo oltre a domandare delle notizie, intendo anche intervenire sul Governo e sull'Assemblea per chiedere la modifica di alcune decisioni che sono state assunte dall'Amministrazione della Regione.

Questa interpellanza dell'8 novembre del 1978, con la quale si richiede la modifica di un decreto dell'Assessore all'agricoltura

che, a mio parere, è profondamente ingiusto e sbagliato, è stata seguita dagli altri atti dovuti, cioè da un programma varato dalla Giunta di Governo sulla base di un decreto sbagliato. Detto programma è già stato inviato alla Commissione di merito per il parere prescritto dalla legge.

Non ho più niente da aggiungere ad eccezione del fatto che vedo confermati un errore grave ed un'ingiustizia palese consumata ai danni di alcuni territori della mia provincia. Le chiedo pertanto, onorevole Presidente, il rispetto pieno dei miei diritti di parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'oggetto dell'interpellanza numero 405, tengo innanzitutto a precisare che i criteri adottati per l'individuazione delle zone particolarmente depresse sono stati indicati dalla Giunta di governo con le deliberazioni numero 1972 del 13 settembre 1978 e numero 180 del 20 settembre 1978.

Pertanto, nel decreto interassessoriale, giusta quanto disposto dall'articolo 35, comma secondo della legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, non sono stati inclusi i Comuni di Agira, Aidone, Assoro, Catenanuova, Centuripe, Piazza Armerina, Regalbuto, Valguarnera tutti ricadenti in provincia di Enna in quanto gli stessi non rientrano né tra le « zone caratterizzate da particolare depressione nelle quali è intervenuta la Cassa per il Mezzogiorno », né tra le « zone totalmente svantaggiate delimitate secondo le direttive Cee » né tra i « Comuni terremotati di cui al terzo e quarto comma dell'articolo 27 della legge regionale numero 34 del 1978 ».

Parimenti, nel decennio intercorso tra il censimento della popolazione residente al 1961 e al 1971, non si è registrato, per i suddetti Comuni un « tasso di spopolamento superiore al 20 per cento », condizione, questa, che ne avrebbe egualmente consentito la inclusione (da fonte Istat, 1977: Agira 16,09 per cento; Aidone 15,20 per cento; Assoro 8,76 per cento; Catenanuova 6,47 per cento; Centuripe 18,34 per cento; Piazza Ar-

merina 11,06 per cento; Regalbuto 9,61 per cento e Valguarnera 19,25 per cento).

Mancando, quindi, i presupposti essenziali posti a base della delimitazione delle zone, ai sensi dell'articolo 35 della legge numero 34 del 1978, non è stato possibile procedere all'integrazione richiesta dall'onorevole Amata. Tengo, infine, ad informare che a seguito del dibattito svoltosi presso la seconda Commissione « Bilancio e programmazione » di quest'Assemblea in sede di esame del programma di cui all'articolo 35 della legge regionale numero 34 del 1978, provvederò a rassegnare alla Giunta di governo le risultanze emerse dal dibattito per le conseguenti deliberazioni, ma non penso sia possibile modificare il decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amata per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AMATA. Onorevole Presidente, sono assolutamente insoddisfatto di una risposta che è freddamente burocratica. Sapevo bene quali erano i tassi di spopolazione dei comuni esclusi, così come sapevo che detti comuni non sono inclusi tra i territori dei comuni terremotati, così come so che non fanno parte delle zone individuate dalla direttiva Cee definite ad alta depressione. Per questo affermo che discutere oggi questa interpellanza è assolutamente inutile, perché bisognava modificare alla base il decreto che, ripeto, è ingiusto e sbagliato. Alcuni comuni con un tasso di spopolamento molto vicino al 20 per cento sono stati esclusi. Quattro comuni della provincia di Enna, Agira, Centuripe, Piazza Armerina e Regalbuto sono stati inclusi, non per tutto il territorio, dalla direttiva Cee fra le zone particolarmente depresse. Questi stessi comuni, l'Assessore dovrebbe saperlo, sono stati già colpiti seriamente da misure di ristrutturazione nel settore zolfifero; questi comuni sono stati indicati come zone colpite seriamente dalle alluvioni del 1972 e 1973.

Forse l'Assessore ha fatto « i conti della massaia », partendo da quei criteri di individuazione dei territori certamente sbagliati. Devo quindi supporre che probabilmente l'Assessore non conosce i territori della provincia nella quale opero, perché, ad esempio, non è stato incluso nel decreto assessoriale

il Comune di Agira che ha la stessa conformazione territoriale, la stessa economia, la stessa altimetria, quasi lo stesso tasso di spopolamento di altri comuni inclusi. Questa è una palese ingiustizia consumata ai danni di quella popolazione, perché non sono per niente chiari i criteri in base ai quali l'Assessore ha costruito questa gabbia. Perché, ad esempio, sono stati inclusi i comuni terremotati e non pure quelli alluvionati? Sono indotto a ritenere che prima si sia fatto l'elenco dei comuni e poi si sono ritagliati i vestiti dentro i quali i comuni dovevano entrare.

Ecco perché mi ritengo assolutamente insoddisfatto di una risposta che, ripeto, è freddamente burocratica, non scende alla radice dei problemi e nella quale non viene compreso che si è consumata una ingiustizia grave ai danni di gran parte della popolazione della mia provincia.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, desidererei chiarire alcuni aspetti della questione evidenziati dall'onorevole Amata.

Anzitutto la prevista procedura della legge, che credo l'onorevole Amata abbia dimenticato, si svolge in questi termini: la proposta viene avanzata dall'Assessore all'agricoltura e dall'Assessore ai lavori pubblici; poi viene portata in Giunta di governo e lì discussa.

Naturalmente in quella sede sono stati formulati alcuni criteri per la delimitazione dei territori. Dopo circa quattro ore di discussione in Giunta, caro onorevole Amata — questo per dimostrarle che il problema è stato approfondito —, siamo pervenuti alle conclusioni che quei criteri di individuazione delle zone depresse costituivano l'unico sistema che dava sicure garanzie soprattutto per quanto riguarda l'applicazione di alcuni parametri.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. L'Assessore ci ha fatto la cronologia del difficile parto. Tutto questo comunque non ha importanza. Hanno impiegato sei ore in Giunta di governo, onorevole Presidente, per emettere un decreto sbagliato.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 413.

ROSSO, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste, per sapere se in relazione alla vigente legislazione regionale e nazionale e alle linee programmatiche del piano di massima degli interventi pluriennali in materia di boschi, difesa del suolo e conservazione della natura, adottate in virtù della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, non ritenga di dovere disporre opportune e urgenti misure atte a salvaguardare quei boschi, superfici boscate e cespugliate "di rilevante interesse naturalistico" oggi appartenenti a privati e che in vario modo appaiono insidiati da mire speculative e da irrazionali interventi che possono provocare la irrimediabile distruzione o involuzione, alimentando legittime preoccupazioni e proteste, anche clamorose, come nel caso recente della manifestazione popolare svoltasi a Piano Cervi sulle Madonie.

In relazione a quanto sopra segnalato gli interpellanti chiedono di sapere se non ritenga di dovere attuare un preciso e dettagliato programma per l'acquisizione in via prioritaria all'Azienda foreste demaniali di complessi boscati e di aree di rilevante interesse naturalistico quali le faggete e i querceti di Piano Cervi, gli agrifogli giganti di Piano Pomo sulle Madonie, le faggete e i querceti di monte Soro e degli alti Nebrodi, le sugherete di Niscemi, nonché di altre zone particolarmente meritevoli di protezione e la cui acquisizione al Demanio forestale appaia indispensabile per la difesa di particolari specie del patrimonio forestale naturale e per la tutela degli equilibri ecoambientali » (413).

AMMAVUTA - MESSINA - MARCONI - CARFÌ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per illustrare l'interpellanza.

AMMAVUTA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a quanto forma oggetto della interpellanza in esame, giova preliminarmente precisare che l'Azienda delle foreste demaniali della Regione ha già programmato diversi interventi per la tutela e la salvaguardia del patrimonio boschivo. In particolare, in attuazione dell'articolo 16 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, ha in avanzata fase di elaborazione l'inventario dei complessi boscati dell'Isola che rivestono carattere di pubblico interesse e quindi suscettibili di espropriazione per l'acquisizione al Demanio forestale della Regione.

I criteri seguiti per la configurazione dei requisiti di pubblico interesse, tracciati, tra l'altro, nelle « linee programmatiche del piano generale di massima (articolo 1 della legge regionale 16 agosto 1974, numero 36) e proposte per gli interventi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88 », sono:

— demanializzazione di terreni boscati attualmente in occupazione temporanea con formazione di complessi demaniali che consentono una gestione aziendale che si ritiene razionale quando riguardi estensioni di almeno 500 ettari;

— demanializzazione di terreni boscati attualmente in occupazione temporanea con superfici anche inferiori al minimo di unità gestionale, aventi funzioni protettive in bacini di particolare dissesto e la cui restituzione ai proprietari potrebbe farne temere il deterioramento;

— demanializzazione di superfici boscate o cespugliate in atto in occupazione temporanea per consentire la formazione di complessi silvo-pastorali dei quali sia assicurata una razionale gestione;

— demanializzazione di terreni boscati attualmente in occupazione temporanea ricadenti in zone che rivestono particolare valore paesaggistico o che possono essere destinate alla pubblica funzione;

— demanializzazione di boschi privati o di superfici boscate o cespugliate che presentino un rilevante interesse naturalistico, nonché di superfici boscate o cespugliate intercluse o confinanti ad aree demaniali, al fine di una razionale gestione del demanio forestale della Regione.

Gli stessi criteri sono seguiti per la individuazione di complessi boscati non in occupazione temporanea, suscettibili però di espropriazione. L'inventario viene compilato sentito il parere e vagliate le proposte di vari enti (il Centro alpino siciliano, il Fondo mondiale per la natura, Italia nostra, eccetera) fra i cui scopi preminente è la protezione e conservazione della natura.

Ora, considerato che il predetto inventario, una volta ultimato, sarà approvato secondo le procedure previste dall'articolo 16 della citata legge numero 88 del 1975, e, considerato, inoltre, che una volta approvato, dovrà essere assicurata la copertura finanziaria prima di potere dare inizio alla espropriazione dei fondi interessati, l'Azienda, consapevole che alcune aree rischiano di essere irrimediabilmente distrutte da mire speculative e da irrazionali interventi, ha già disposto l'immediata demanializzazione per alcune di esse d'interesse naturalistico notoriamente riconosciuto.

Infatti è già stato approvato e finanziato, con fondi dell'Azienda, bilancio esercizio 1978, un progetto per l'acquisizione al demanio regionale e la ricostituzione forestale di parti della zona degli agrifogli di Piano Poma sulle Madonie.

Inoltre, per le faggete e i querceti di Piano Cervi, siti in territorio del Comune di Polizzi Generosa, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo sta predisponendo una perizia per la demanializzazione.

Così, ancora, per parte delle faggete di Monte Soro, ricadenti nel territorio del Comune di Cesarò e del Comune di Alcara Li Fusi, è già stato approvato e finanziato, ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della legge numero 88 del 1975, un progetto per la demanializzazione per una spesa complessiva di lire 2 miliardi.

Lo stesso, infine, dicasi per parte dei boschi puri e misti di Betulle sull'Etna per la cui acquisizione al demanio regionale è stato approvato e finanziato un progetto per circa 200 milioni.

Alla luce, dunque, delle suesposte considerazioni, ritengo possa affermarsi che gli interventi già predisposti dall'Azienda delle foreste demaniali insieme agli altri che saranno presto adottati costituiscono un complesso di misure che possono sufficientemente assicurare la conservazione e la tutela degli equilibri ambientali in attuazione del piano generale di massima degli interventi pluriennali in materia di boschi, difesa del suolo e conservazione della natura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ammavuta per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

AMMAVUTA. Signor Presidente, prendo atto dei programmi che ha in corso l'amministrazione dell'Azienda forestale per la demanializzazione dei boschi di rilevante interesse naturalistico ai quali abbiamo fatto cenno nella nostra interpellanza, il cui stato attuale ci preoccupa a causa delle sollecitazioni cui sono sottoposti per le spinte speculative che si manifestano sia in provincia di Palermo, sulle Madonie, che in altre zone della Regione siciliana.

Noi in occasione della discussione del bilancio di previsione per il 1979 abbiamo assunto l'iniziativa di un emendamento per dotare il bilancio stesso di alcuni fondi per i primi interventi. Non mi è sembrato però di cogliere nella risposta dell'Assessore all'agricoltura alcuna notizia circa adempimenti a breve termine; ho sentito parlare di programmi, ma non già di iniziative che tendano in qualche modo a fare un primo passo per la salvaguardia dei boschi di piano Cervi o degli agrifogli di Piano Poma o delle faggete di Monte Soro.

Il problema è urgente perché si tratta di boschi che sono nelle mani di privati e pensiamo che non si debba arrivare troppo tardi, quando cioè, nell'attesa dei programmi, i boschi siano già lottizzati.

Pertanto l'invito che noi rivolgiamo al Governo è di procedere rapidamente alla demanializzazione di questi complessi boscati di rilevante interesse naturalistico, evidentemente anche predisponendo già gli interventi di tipo conservativo, utilizzando a questo proposito i fondi dello stralcio 1978 della legge quadrifoglio, che assegna alla nostra Regione 3 miliardi e 400 milioni; una parte

di questi fondi potrebbe essere utilizzata, appunto, vuoi per la demanializzazione, vuoi anche per le opere di carattere conservativo e migliorativo del patrimonio boschivo.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'onorevole interpellante, l'interpellanza numero 422 dell'onorevole Martino avente ad oggetto: « Difficoltà per il rilascio delle concessioni di costruzioni a titolo gratuito e dei contributi di cui alla legge numero 10 del 1977 », si intende ritirata.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 426.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

1) se nel progetto speciale Cassa numero 30/3025 è previsto un finanziamento per indagini e progettazione dell'invaso di Bolo in territorio di Cesarò (Messina);

2) se sono in corso gli studi e la progettazione relativi e quali le finalità dell'opera;

3) quali iniziative la Regione intende assumere per valorizzare i terreni a monte del bacino stesso e per evitare che zone già gravemente depresse, quali quelle dei Comuni di Cesarò, S. Teodoro ed altri, vengano depauperati delle risorse idriche senza un piano di utilizzo e di trasformazione agricolo-zootecnica che possa ridare fiducia agli operatori agricoli di quella zona » (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LEANZA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leanza per illustrare l'interpellanza.

LEANZA. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza numero 426 presentata dall'onorevole Leanza pone una serie di quesiti che attengono alla valorizzazione delle zone a monte dell'invaso di Bolo nel territorio del Comune di Cesarò.

In risposta alla prima delle domande, informo l'onorevole collega che la Cassa per il Mezzogiorno con deliberazione adottata il 29 giugno 1978 ha approvato e finanziato una perizia dell'importo di lire 720.280.000 attinente alle indagini e alla progettazione dell'invaso di Bolo sul fiume Troina. Sono già in corso di espletamento le pratiche necessarie per l'attuazione della perizia predetta che comporta l'esecuzione di indagini diagnostiche, la progettazione di massima della diga e quella esecutiva di tutte le opere inerenti alla creazione dell'invaso.

A ciò si aggiunge l'iniziativa promossa dal Consorzio Alto-Simeto che ha eseguito una serie di indagini preliminari geofisiche, geotecniche, topografiche, geologiche e agronomiche che hanno consentito la redazione del progetto di fattibilità tecnica dell'opera e la presentazione della domanda delle acque da invasare. Le opere predette, dell'importo di lire 73.535.000 sono già state collaudate.

Nell'assicurare l'onorevole interpellante che verrà svolta dall'Assessorato la necessaria azione di sollecitazione per la concretizzazione della determinazione adottata dalla Cassa per il Mezzogiorno, sottolineo che la realizzazione dell'invaso in questione determinerà molteplici vantaggi atteso che la nuova dotazione consentirà di sopperire a varie esigenze di carattere potabile, energetico ed irriguo.

L'utilizzazione anche a fini irrigui migliorerà indubbiamente la produttività di una vasta zona di terreni e permetterà anche di realizzare le opere di protezione sia del bacino a monte che di quelle a valle evitando, tra l'altro, il ripetersi di guasti che non di rado si verificano nella zona interessata. Né sono, ovviamente, da sottovalutare i riflessi di incremento occupazionale che l'opera determinerà tanto più positivi se correlati all'accentuata depressione economica esistente in una vasta parte della provincia interessata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leanza per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'Assessore.

LEANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, in quanto la risposta dell'onorevole Assessore è abbastanza esaustiva per quanto

attiene ai quesiti di cui al punto uno e due della mia interpellanza; per quel che riguarda invece il quesito posto al punto 3 relativo alle iniziative che la Regione intende assumere per valorizzare la zona a monte dell'invaso di Bolo, già progettato, la risposta dell'onorevole Assessore non dà indicazioni precise. Il problema si pone in questi termini: se verrà realizzata la diga certamente avrà effetti benefici per le zone a valle e contribuirà anche ad un incremento dei dati occupazionali; ma per la zona a monte, cioè per quella zona che fornisce l'acqua alla diga, che è fra le più depresse e tra le più disestate, credo, dell'intero territorio regionale, non si produrranno i medesimi effetti positivi.

Ritengo che se la Regione vuole condurre una politica di equilibrio tra le varie zone e se non desidera veramente condannare quelle zone al completo spopolamento, essa deve assumere delle iniziative ed un piano organico per la valorizzazione e la trasformazione delle attività agricole e soprattutto delle attività zootecniche che sono prevalenti in quell'area.

Quindi mi auguro che l'onorevole Assessore, nella sua responsabilità, riesamini il problema per vedere quali iniziative si intendono e si possono assumere per attuare un piano di trasformazione per quelle zone a monte che purtuttavia esercitano una funzione economica e soprattutto rivestono un grande valore sociale per le popolazioni che ivi risiedono.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 435.

ROSSO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per conoscere se e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere in relazione al concreto rischio — documentato peraltro anche da recenti studi dell'Istituto nazionale commercio con l'Estero — che nel prossimo quinquennio l'esportazione italiana di mandarini e di limoni verso i mercati Cee e segnatamente verso la Repubblica Federale di Germania, abbia ad arrestarsi pressoché definitivamente.

Considerando altresì che l'imminente in-

gresso della Grecia nella Cee, e successivamente dalla Spagna, aggraveranno la già precaria e grave situazione, si desidera conoscere se il Governo della Regione intenda o no di smettere quel poco meditato e non costruttivo atteggiamento che lo indusse a diniegare, nel corso della seduta assembleare dell'agosto 1978 ed a fronte di un preciso emendamento presentato da sei deputati della Democrazia cristiana, la concessione di agevolazioni creditizie alle aziende esportatrici di agrumi nella linea già fissata con legge 18 luglio 1974, numero 22.

Per sapere, infine, se il Governo della Regione si renda conto che, omettendo di intervenire nell'attuale delicatissima fase con appropriate misure creditizie a sostegno dell'attività esportatrice, finirebbe con l'assumere su di sé una responsabilità di immensa portata, tenendo conto della vastità degli interessi economici e sociali connessi con l'attività agrumicola in Sicilia (435) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAVIDÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ravidà per illustrare l'interpellanza.

RAVIDÀ'. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dall'onorevole Ravidà attiene ad un problema che riveste particolare importanza in quanto è costituito dal sostegno nei mercati esteri della produzione agrumicola isolana.

E' noto che il problema generale della produzione agrumicola dell'Isola postula la necessità di indirizzi comunitari che tengono nel dovuto conto le specifiche esigenze delle aree che per la debolezza delle strutture necessitano di una particolare considerazione. La tematica relativa, peraltro, è stata riproposta anche nel corso della Conferenza regionale dell'agricoltura dove è stato sottolineato che lo sviluppo dell'agricoltura siciliana non può realizzarsi senza un concreto, efficiente e costante sostegno comunitario.

Tale esigenza è stata messa in luce con

la dovuta efficacia dal Presidente della Regione non solo nell'ampia relazione introduttiva, ma anche nell'intervento conclusivo svolto alla presenza sia del rappresentante del Governo nazionale che del Presidente della Commissione Agricoltura della Camera. In tale occasione il Presidente della Regione ha sostenuto che l'attiva e meritoria azione svolta dal Ministro dell'agricoltura, in sede comunitaria, per la tutela dei nostri prodotti, va integrata da una vigorosa azione del Governo perché non si può consentire che nei trattati comunitari siano privilegiati altri settori produttivi a danno dei comparti agricoli.

Il Governo regionale non ha mancato né mancherà di richiedere al Governo nazionale di adoperarsi attivamente perché in sede comunitaria le necessità specifiche della nostra agricoltura vengano adeguatamente tutelate alla luce dell'allargamento del mercato comune suscettibile di accentuare la gravità dei problemi che ci affliggono. Sottolineato, dunque, che la Regione intende svolgere il proprio ruolo di prospettazione, stimolo e propulsione, va rilevato che in sede regionale sono state in precedenza emanate norme a favore dei produttori agrumicoli ed ortofrutticoli e va inoltre ricordato che con la recente legge regionale 17 marzo 1979, numero 36, sono stati stanziati 3 miliardi di lire per la concessione, a favore dei produttori ed esportatori agrumicoli ed ortofrutticoli, dei contributi previsti dagli articoli 56 e 57 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22 e successive modifiche ed integrazioni.

Il problema, in generale, non può venire risolto in sede regionale, ma la Regione ha fatto quanto era possibile con la piena consapevolezza dell'importanza che la produzione agrumicola riveste per lo sviluppo dell'agricoltura isolana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ravidà per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RAVIDA'. Mi dichiaro soddisfatto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, delle notizie comunicate dall'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste e mi sembra, tuttavia, di dover rilevare che il proposito che la Regione siciliana metta a punto linee attuali

di rilancio della propria capacità di rivedicazione e di prospettazione delle esigenze della agrumicoltura nel quadro europeo vada sottolineato e vada assunto come impegno per la prossima attività del Governo.

In questo senso sarebbe stato anche assai utile un chiarimento in ordine alle iniziative che appunto il Governo della Regione — e per questo l'interpellanza era rivolta anche al Presidente della Regione — intende assumere per far sì che l'evolversi della politica comunitaria nella specifica materia possano essere seguite in modo puntuale e tempestivo dalla Regione e, se necessario, precedute da suggerimenti e da prospettazioni generali da poter avanzare a Bruxelles attraverso il nostro Ministero dell'agricoltura.

Comunque, ritengo che questi vari aspetti del problema siano ben noti al Governo regionale e pertanto, ripeto, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornitami dall'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli onorevoli interpellanti, le interpellanze numero 462 degli onorevoli Cagnes, Tusa e Grande concernente: « Iniziative per tutelare la "zona umida costiera" di Vindicari » e numero 482 degli onorevoli Messina, Vizzini, Amata, Ammavuta e Bua, avente ad oggetto: « Criteri adottati dall'Ispettorato provinciale delle foreste di Messina, per lo espletamento di gare d'appalto », si intendono ritirate.

La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi 16 maggio 1979 alle ore 17,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezioni Messina - Mot il Monello di Messina e Magificio Tukor di Barcellona » (605).

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 111: « Censura all'Assessore per l'agricoltura e foreste in relazione

ai fatti connessi alla costruzione della diga Garcia », degli onorevoli Vizzini, Ammavuta, Laudani, Amata, Barcellona, Bua, Cagnes, Careri, Carfi, Chessari, De Pasquale, Ficarra, Gentile, Grande, Gueli, Lamicela, Lucenti, Marconi, Messana, Messina, Motta, Toscano, Tusa.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme sul riordino urbanistico-edilizio » (595-588-589/A);

2) « Celebrazioni di Luigi Sturzo » (497/A);

3) « Norme concernenti l'utilizzazione provvisoria del personale dei disgiunti enti per l'addestramento dei lavoratori Enal, Inapli e Iniasa, di cui alla legge regionale 30 dicembre 1977, numero 104 » (594/A);

4) « Norme finanziarie per l'attuazione di disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, numero 25 e successive modifiche, concernente provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie » (584/A);

5) « Liquidazione a saldo degli assegni familiari agli artigiani di cui alla legge regionale 31 luglio 1970, numero 26 e successive aggiunte e modificazioni, per gli anni 1977 e precedenti » (571/A);

6) « Provvidenze in favore dei produttori di grano duro per l'annata agraria 1979 » (597-598-601/A);

7) « Incremento del fondo di cui all'articolo 3, numero 5, lettera b) della legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12 e successive integrazioni e modifiche, istituito presso l'Ircac » (602/A);

8) « Pagamento saldo spese per le scuole materne gestite ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51 » (540-449/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Nuove norme per l'erogazione

dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori e ai minori psichici irrecuperabili » (25-307-526-555/A);

2) « Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A);

3) « Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A);

4) « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A);

5) « Ulteriore proroga al comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominata San Calogero » (587/A);

6) « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A);

7) « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento S.p.a." di Palermo » (574/A);

8) « Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A);

9) « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539-559/A);

10) « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A).

La seduta è tolta alle ore 14,10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo